

Romanzo di

Pierantonio Marone



QUELLA PANCHINA VUOTA

Personaggi

Daniela Sartoris	imprenditrice cosmetici
Edoardo Loversi	bell'imbusto della zona
Eugenio Mandelli	medico chirurgo clinica "LaVilla"
Matilde Gionas	titolare manager Hotel Alpina
Gianni Rossetti	gemello squattrinato
Franco Rossetti	gemello disoccupato
Rosalba Nanni	amica dei gemelli
Paolo Narduzzi	maresciallo capo - carabinieri Ceresole
Luigi Saro	barman Hotel
Lodovico Bonelli	brigadiere carabinieri
Savino e Donati	appuntati carabinieri
Carmine Carugo er Cruccio	trafficante Carugo trasporti
Filippo Gandi	dottore tirocinante
Lucia Marcon in Mandelli	titolare tessiture "Mandelli fiorentina"
Sandro e Luca Mandelli	fratelli dirigenti tessili
Giuditta Sevegna	commerciante boutique abbigliamento
Maria Provini	infermiera diplomata
Guido Barletta	primario clinica "LaVilla"



Capitolo Primo

La panchina c'era ancora dopo il lungo inverno, ma nessuno era la seduto ad attenderla come d'accordo di ritrovarsi quel giorno, il dieci di maggio.

Un anno era già trascorso e tutto era stato così bello e romantico l'anno prima. Invece poi, sembrava che la sorpresa si sarebbe rivelata ben diversa? Stava immaginando Daniela delusa, ma testarda.

I giorni erano passati invano nell'attesa ad aspettare, che il cellulare suoni ad avvisare il ritorno del suo uomo da quel lungo viaggio intrapreso. Così sembrava all'inizio, nel doverlo fare contro voglia quella sua partenza forzata. Invece alla fin fine pareva ch'era ben altra la faccenda? Quella fuga oltre l'oceano, o in altra parte del mondo, che in fondo non si sapeva ben dove fosse l'altra sponda del mare dov'era approdato di preciso il suo innamorato sparito? Era ciò che continuava a rimuginare dentro di se la giovane impaziente, mentre in quel preciso momento capiva seriamente la fine incombente. Sapendola ancor prima di pensarla come sarebbe andata a finire quella storia di un amore incominciato platonicamente quasi per gioco. Poi per caso o per volere i sentimenti avevano preso il sopravvento. Seduti tenendosi per mano, su quella panchina tra il verde della natura, in quella lunga vallata della Valle Orco, tra le Alpi piemontese. Dov'era rimasta soggiogata dall'amore che le sembrava sincero e per bene.

Alla fine Daniela spazientita nell'attesa, si era riseduta divenuta un po' stanca, ma di più arrabbiata e dispiaciuta di quell'amara sorpresa, che già intuita da mesi. Aveva sperato fino all'ultimo, invano. Sapendo bene e fin dall'inizio che era stata soltanto una presa in giro, di essersi lasciata travolgere dalle belle parole, che le sembravano espresse con il cuore. Invece era ben altro il risultato che le si presentava. Ma testardamente non lo voleva ammettere di aver sbagliato e di non aver capito bene le sue intenzioni, ch'erano state soltanto scuse futili e passeggere.

L'aveva scoperta in una estate passata in montagna nella vaga convinzione che fosse veramente tutto vero, ciò che le stava capitando. L'amore a caratteri cubitali. Lei ci aveva creduto seriamente alle parole che sembravano dette dal cuore aperto dell'uomo: (*Qui tra un anno, il dieci maggio!*). Invece erano soltanto parole dette al vento, piene d'illusione per chi li ascoltava e null'altro? Quello era il guaio di essersi lasciata infartuate

per bene da Edoardo, che le confessava sconvolto, lo sbaglio che aveva fatto mesi prima per amore: (*Ho incontrato una donna che mi ha illuso e abbandonato per rapinarmi di ciò che avevo, mettendomi sul lastrico.*) si lamentava distrutto e lei gli aveva creduto e le aveva risposto che al momento non poteva aiutarlo finanziariamente, purtroppo aveva i conti dell'impresa bloccati, ma tra otto mesi poteva sovvenzionarlo a riprendersi e rifarsi un poco dal guaio capitato addosso. Ed ora, era corsa lì con un grosso assegno in mano per aiutarlo a risollevarsi un poco. Sebbene il suo subconscio immaginava il contrario. Dicendosi da sola che al cuore non si comanda e magari si sbagliava a pensar male... Ma era poi tutto vero il suo modo sbagliato a illudersi per davvero, soltanto fatto per amore?.....

Daniela con una stizza di rabbia e disappunto alla sua testardaggine, si alzò e si allontanò da quell'angolo, che gli sembrava un tempo il suo paradiso, ed ora era sprofondata nel limbo più nero e cupo tutto di colpo.

In tutto quell'anno e nell'inverno passato, non aveva fatto altro che immaginarlo e rivederlo nella sua mente per d'avvero. Lui, Edoardo, la seduto sulla loro panchina che l'aspettava, come ogni giorno da quando si erano incontrati proprio lì in quel posto e per caso, nella primavera dell'anno prima, con la promessa di ritrovarsi ancora così fedelmente innamorati. Ma ai m'è, tutto stava naufragando rapidamente e malamente. Forse perché, lei non l'aveva potuto aiutare subito e per questo era partito e all'estero magari aveva trovato il finanziamento voluto? Ecco perché non era lì adesso all'incontro accordato... Daniela ricordava ancora più che bene le testuali parole dette con tristezza per rincuorarla: (*Mi dispiace devo partire urgentemente. Ma tornerò molto presto. Aspettami qui il dieci maggio e riprenderemo a dialogare sui nostri progetti per il futuro. Aspettami, ti prego! Farò presto ad attraversare il mare anche a nuoto per te. Ti telefono non temere, proprio qui ci rincontreremo il dieci maggio amore!*) ripeteva ed ecco cosa le rimaneva di quell'uomo che l'aveva ammagliato e soggiogata al suo volere. Ma ora più che mai sapeva ciò che il suo subconscio tentava di farle capire con insistenza il guaio capitato e accantonato da mesi. Ma lei continuava a pensare sempre al contrario.

Ad un certo punto noto due persone che si tenevano per mano e si avvicinavano da quella parte. Distinto Daniela, non voleva farsi vedere che stava piangendo per qualcosa che aveva perso amaramente e si nascose dietro un cespuglio di rose selvatiche e aspettò che i dei passino oltre.

Ma osservando bene, oltre i rovi notò qualcosa che non s'immaginava di vedere?... < Perlamisericcia! > sbottò tra i denti e la bocca amara alla

visione. Quello era proprio Edoardo che si coccolava la donna al suo fianco e appena dopo si erano seduto proprio lì, su quella panchina, mentre lui il bastardo, stava dicendo alla donna con voce conturbante nel chiederle gentilmente: < Sdiamoci qui amore! A un posto dove sovente vengo a meditare e scordare il dramma appena passato nei mesi scorsi... No, ti prego, non dir nulla!.. Non voglio rattristarti con le mie scabrose vicende appena uscito fuori con tanto dispiacere e dolore. Abbiamo cose più piacevoli da discorrere adesso amore!.. Solo in questo posto riesco a ritrovarmi nella solitudine e tu sei la prima donna che mi rinfranca a sedersi qui al mio fianco a riprendere il percorso della nostra vita in futuro fatta a due. > si spiegò drammaticamente e la donna impietosita dalle sue parole, gli chiedeva un po' preoccupata nel vederlo affranto dal grosso cruccio: < Ma cosa mai di così grave, ti è capitato addosso tesoro? Parlandone riesci ad aprirti e sfogarti di un peso addosso. Ti prego? > lo spronò l'ingenua compagna del momento.

< Non sono cose da raccontare... Sono stato tradito!.. Pensa, pochi giorni prima del matrimonio!... Tutto è successo alla fine dell'estate scorsa... Non l'avrei mai immaginato, che se la faceva con il mio migliore amico... Eh! Cosa si guadagna nel fidarsi degli amici?... Ma ti prego parliamo un po' di noi che mi rallegra la tua presenza amore! Sto cercando di scordare l'anno passato, che è stato un tormento, immaginando tutt'altra cosa. Ma non volevo proprio crederci, ero disposto a portarla all'altare, anche col dubbio. Ma poi, per caso, li trovai assieme nella nostra nuova casa e a letto... Dio, che rabbia! Ma con fatica mi sono trattenuto dal reagire, e ho solamente detto a tutte e due i vili traditori: *Uscite velocemente!... Sparite dalla mia vita!* Comprendi lo sconforto e il dolore che ho provato in quel momento.... >

Poi un rumore lo fermò dal continuare a raccontare, Una donna, quella Daniela? Si era presentata davanti nel dire decisa: < Bravo! Molto bravo la commedia esposta. Mio bel farabutto! > sbottò adirata Daniela uscita fuori da dietro la siepe, mentre batteva le mani a congratularsi e si presentò poi davanti con le mani sui fianchi, a fronteggiare quel miserabile bellimbusto di Edoardo, l'uomo perennemente affranto. Nel continuare minacciosa nel dire a voce alta e secca: < Sei proprio bravo a raccontare fandonie, Edoardo... Strano? Con me l'altr'anno non mi hai mai detto di sposarmi e non ho conosciuto il tuo amico fidato che ti avrebbe fatto cornuto. Vero? Magari l'avessi conosciuto, forse era veramente migliore di un farabutto bastardo quale sei! Volevi da me un prestito e subito, purtroppo non

potevo, ed è stato un bene. Ho solo trovato qui in questo posto su questa panchina un figlio di puttana che si è approfittato ad usare questo posto romantico per abbindolare le imbrunate ragazze e donne da raggirare con scaltre lusinghe e poi via, un'altra da rimpiazzare se non si riesce ad approdare e ottenere ciò che hai tanto sudato nell'annata a coltivare. Giusto? Ho esposto bene quale figlio di puttana sei. Porco miserabile! >

Mentre la donna che l'accompagnava, era rimasta a bocca aperta, senza dir parola, nell'apprendere tali fatti di quella persona lì al suo fianco che lo considerava l'uomo perfetto. Poi si fece coraggio e sbottò decisa a dire a sua volta: < Non pensavo ch'eri così miserabile e meschino, ad accaparrarti una nuova compagnia per sollazzarti al meglio. > schiaffeggiandolo due volte fortemente, nel dire ancora: < Vai all'inferno bel bastardo! Che ti venga un colpo al più presto figlio di puttana!! > andandosene via decisa e sconvolta dalla verità venuta a galla e per fortuna in tempo.



Daniela si riprese un momento, poi lo riguardò sotto un'altra luce, capendo il disprezzo che le stava nascendo dentro e alla fine lo schernì dicendogli con rabbia: < Meritavi altro che un semplice ceffone! Povero miserabile truffatore di cuori infranti... > andandosene via a sua volta più che decisa senza voltarsi indietro. Era troppo arrabbiata, se si sarebbe fermata gli avrebbe tirato il collo come una gallina. (*Miserabile vile!*)

Mentre lui ci riprovava a dire piagnucolando: < Perdonami amore! Ho

sbagliato... Perdonami! Ho fatto una cretinata... Non lasciarmi Daniela!...>

Lei senza girarsi gli urlava dietro: < Gran figlio di puttana! Spero che un giorno troverai quella giusta che non si limita a schiaffeggiarti, ma ti pianta un bel coltello nella pancia per farti più che contento... Bastardo! Vai all'inferno! > e via piangendo. Daniela addolorata e arrabbiata dalla verità esposta, che gli bruciava fortemente dentro. Si sentiva mancare e temeva proprio di non farcela a camminare, era più che mai sicura di cadere a terra da un momento all'altro, cercando un appoggio. Riuscendo a fatica poi, tra lacrime e rabbia, ad arrivare fino al sentiero principale con affanno, senza correre. Anzi avrebbe voluto poter correre e scappare via lontano da quel posto dov'era stata illusa fortemente. Temendo di dover presto vomitare tutta la rabbia che aveva in corpo. Poi più avanti si era tolta la giacca da sentirsi soffocare, ma si dovette sedere su un'altra panchina per riprendere fiato e sperare di calmare l'agitazione che aveva in corpo, stava veramente male, nel trovarsi a piangere in silenzio disperata, ma più che mai incavolata per la sua testardaggine voluta e ora ripagata a dovere. Faticava



a deglutire la saliva che non c'era, mentre tentava Daniela a riprendersi un poco e si stava asciugando il sudore che le bagnava la fronte e il collo per la forte reazione e rabbia avuta. Temeva proprio di perdere i sensi, essendo di struttura debole e non preparata a tali scosse da ciclone tropicale come le era capitato in quel preciso momento, più che drammatico per lei. L'anno prima le sembrava di aver toccato il paradiso con un dito. Capendo che stavano uscendo tutte assieme i contrasti accumulati nella sua mente a dimostrare che aveva torto marcio e aveva perso malamente la sua battaglia di risanamento. Da sentirsi distrutta nell'anima e nel corpo.

Capitolo Secondo

In mezzo a tutta quella bufera che aveva in testa, non si accorse che una voce preoccupata la interrogava lì davanti: < Signorina si sente bene!.. Sono un medico, se le può servire il mio aiuto? > restando in attesa che la giovane risponda a spiegarsi nel preoccupante suo dolore visibile.

Daniela con fatica alzò il capo e guardò imbambolata il giovane in piedi di fronte che aspettava una sua risposta. Poi alla fine si riprese e sbottò a dire decisa, quasi con rabbia: < Eh, no!.. Basta agli incontri in montagna su queste panchine galeotte... Basta una volta!... No, no!.. Oh, mio Dio! > portandosi la mano sul viso a nascondere le lacrime e lo stupore delle sue stesse parole espresse con tanta rabbia che aveva in corpo.

< Mi perdoni, ma non voleva spaventarla signorina! Sono veramente un medico chirurgo e volevo solo darle una mano, visto il suo stato d'animo più che sconvolto e ben visibile... Mi perdoni se lo disturbata. La lascio tranquilla. Su coraggio... Arrivederla! > rispose andandosene via.

Daniela si riprese nel capire che quel signore non centrava nulla e decisa lo rincorse con la sua voce un po' malferma: < Mi perdoni signore! Non volevo essere sgarbata con lei. Ma ero e sono talmente furiosa con me stessa, che veramente mi sento mancare la terra sotto i piedi. Mi scusi dottore, vero! > mentre tentava di alzarsi ma le gambe le mancavano e il dottore subito ritornava indietro nel dirle, con calma: < Tranquilla! Stia seduta ancora un poco. Vedrà che presto le passerà tale ansia di rabbia, suppongo dal com'è agitata. Se le occorre qualcosa mi trova a Ceresola Reale. Dottor Eugenio Mandelli, faccio servizio qui vicino in una clinica privata "LaVilla" > si spiegò cortesemente il biondo giovane dottore.

< Grazie dottore e mi scusi ancora per la mia reazione di prima! >

< Non ci sono problemi! La comprendo quando qualcosa va storto si vede tutto nero attorno. Coraggio si faccia forza signorina..... >

< Sono Daniela Sartoris...E mi fa piacere la sua presenza! Ero arrivata questa mattina da Torino in corriera, per incontrare una persona e invece poi, era ben diversa la faccenda... Dio che rabbia!.. Mi scusi! > girandosi dall'altro lato, stava per scoppiare a piangere, ma di rabbia repressa più con se stessa, capendo finalmente che il suo subconscio aveva ragione e se lo immaginava già il risultato. Ma lei testarda persisteva, ed ecco la prova lampante capitata e per fortuna quell'incontro fortuito le

stava facendo rinsavire a comprendere l'inganno ricevuto. proprio e per caso inscenato dell'amante traditore e le servì a scoprire l'infame gioco tramato già da tempo. Da farla rinsavire al momento dell'incontro capitato. Nell'imprecare ancora arrabbiata: < Accidentaccio! > sbottò a dire, senza ritegno, non riuscendo a trattenersi dall'esclamazione accorata.

Il dottore immaginò che doveva essere qualcosa di grave da farla agitare a quel modo e riprovò a dirle qualcosa, sperando che si acquietasse un poco, ma non era troppo sicuro del risultato vedendola abbastanza sconvolta. Ma ci provò egualmente: < Signorina Sartoris, rimanga lì seduta e si rilassi ancora un momento. Magari il grosso nodo che ha in gola si sglie un poco da farla respirare regolarmente. Forse, poi starà meglio! >

< Grazie per l'interessamento, ma al momento sono arrabbiata con me stessa, sapendo che lo sapevo e ho insistito... Accidentaccio boia! >

< Vuole sfogarsi o preferisce ingoiare il rospo? > le domandò, dimostrando che voleva andarsene via, da lasciarla tranquilla.

Daniela si ravvede, capendo che quello sconosciuto comprendeva un poco il suo male incurabile. D'altronde lì al momento non aveva nessuna amica attorno da potersi confidare e far sbollire la sua rabbia da brava stupida ch'era. Perciò provò a dire mogia mogia: < Lo incontrato sull'altra panchina più avanti e lo trovato adesso con un'altra a tubare. Dio se avessi avuto una rivoltella tra le mani, gli avrei sparato all'istante. Quel porco miserabile traditore! > sbottò incavolata e decisa.

< Ma è da stupido portare un'altra donna nello stesso posto? >

< Già è quello che ho pensato anch'io. Poi non potendo sopportarlo a sentire per caso le sue lascive parole a raccontare storie, per non dire balle. Che di botto lo sputtanato davanti all'altra ingenua donna come me. Proprio come due stupide allocche. Dio che carogna! Alla fine l'altra l'ha schiaffeggiato per bene e la piantato decisamente e io altrettanto lo seguita ma mi sentivo mancare e mi sono fermata qui. Ecco ora sa tutto il mio tormento e sbigottimento capitatomi addosso... Che stupida sono stata!... Proprio stupida! > sbottò avanti incavolata fortemente.

< Accidenti! Adesso capisco. Ho notato quell'altra che correva via e piangeva... Poi è arrivata lei distrutta e in un primo momento ho supposto che più avanti qualcuno si era fatto male... o voi due amiche avevate litigato per qualcos'altro. Adesso capisco la faccenda... C'è un bellimbusto che cerca di farsi una buona raccolta di donne, per trascorrere le vacanze e poi mollare la presa per un'altra più nuova. Giusto immagino? >

< Già ha perfettamente ragione dottore! E io come una rimbambita gli

ho creduta e credevo avanti... Ah, che stupida! > rispose amareggiata.

Mentre lui si sedeva accanto con un leggero sorriso a rassicurarla nel gesto, a dire sull'indeciso: < Permette che mi sieda. Non vorrei che pensi male e prenda decisamente il posto del furbetto di turno. Vero? > facendola sorridere un tantinello dopo l'ecatombe capitata addosso.

< Mi è bastata una volta a lasciarmi abbindolare per bene. Ma che stupida sono stata! E pensare che l'immaginavo, ma non lo volevo ammettere, ch'era più che una intuizione la mia. Troppe premure che usava e aveva nei miei confronti e poi, crack! Belle che fregata! > mentre si guardava l'ora al polso e sbottava preoccupata: <Ho Dio! Ho perso anche la corriera. Quel testa di cavolo, doveva portarmi lui a Torino e invece eccomi qui a lamentarmi come una ragazzina imbranata e cocciuta. Ch'è più che vero! Adesso cosa faccio? > esclamò confusa.

< A che ora aveva la corriera? > domando lui guardandosi l'ora.

< Alle 17,05 da Ceresola. Ormai sono le 17,30. meno male che domani è domenica e avrò il tempo per rientrare a Torino, purtroppo lunedì ho degli impegni di lavoro. Dovrò trovarmi una pensione per una notte o prendere un taxi fino a Torino e mi costerà più della pensione... Eh', quando si fanno i conti sugli altri... Accidentaccio! >

< Se vuole fino a Ceresola la posso portare ho qui l'auto. Purtroppo, alle otto prendo servizio. Se vuole questi pochi km, da fare assieme? >

< Grazie dottore! Ne approfitto, non me la sento di camminare. Anzi a guardare la voglia mi butteri nel torrente Orco qui sotto... >

< Per far contento il furbastro! Penso proprio che non vale la pena dagli la soddisfazione a pensare poi, che le donne sono disposte a tutto per lui...anche buttarsi di sotto. Giusto! E' giovane e si riprenderà. Coraggio, Signorina Daniela, non deve pensare a certe cose storte. Fanno male alla salute. Mi creda! Sono capitate e basta... > le consigliò con un debole sorriso per rianimarla. In fondo a tutto la trovava graziosa, sebbene un po' scombinata nei capelli neri, ma aveva un piacevole viso da ragazzina.

< Grazie veramente dei buoni consigli! Mi potrebbe consigliare un albergo, o pensione per una notte? Avrei degli amici poco lontano ma non vorrei coinvolgerli nei miei problemi, nel dover raccontare le mie lagne...> gli domandò un po' rasserenata e questa volta guardandolo meglio. Alto con i capelli sul biondo e gli occhi verdi, la carnagione leggermente scura da dar da pensare che aveva trascorso dei giorni al sole ad abbronzarsi. Mentre aspettava che gli dia una indicazione valida per passare la notte in quella vallata dal nome appropriato, Valle Orco.

< Penso che all'Hotel Alpina possa trovare delle camere libere, di questo inizio stagione. Venga signorina l'accompagno. Conosco la padrona la direttrice dell'albergo e senz'altro le troverà una sistemazione confacente per passare la notte qui a Ceresole Reale. > aprendole lo sportello dell'auto.

Davanti all'Hotel il dottore parcheggiò l'auto ed entrò accompagnando la giovane donna, poi all'interno cercò la direttrice dell'albergo, nel chiedere deciso alla signora che le veniva incontro con serietà nel suo mestiere e nel parlare lei prima con un certo charme: < Dottor Eugenio! Qual buon vento da queste parti? > le domandò offrendo un bel sorriso.

< Donna Matilde ha una camera libera per la signorina che ha perso purtroppo l'autobus per Torino? > nello stringere la mano e presentare la giovane: < La signorina Daniela Mandelli... la direttrice Matilde Gionas. > stringendosi reciprocamente le mani e la donna rispondeva subito da buona esperta d'albergo: < Ho proprio una cameretta che le andrà bene e se vorrà poi, qui troverà anche la ristorazione... Cerchiamo di accontentare gli ospiti al meglio... > mentre chiamava la giovane cameriera e rivolta a Daniela chiedeva: < La signorina Carolina le farà vedere la camera n°10. Se vuole approfittare per rinfrescarsi un momento. Lei dottore si ferma per cena ho è di servizio come sempre nei giorni pre festivi? >

< Lei è sempre ben informata sulla clinica "LaVilla". No non posso sono veramente di servizio fino a domattina. > mentre si rivolgeva a Daniela nel dire: < Se vuole prima della partenza della corriera delle 17,05. si potrebbe pranzare qui assieme, dato che la signora Matilde è una stupenda cuoca. Mi deve credere! > le consigliò.

< Perché no! Dopo il suo interessamento è il minimo che possa fare, offrirle il pranzo. E senza discutere dottore, giusto! > espose decisa Daniela, da far sorridere Matilde nel dire: < Brava! Così si deve fare con gli uomini più che restii, ad accettare, senza discutere. Dottore prende un caffè prima di prendere servizio? Venite al manco ve lo preparo... Scusate un momento! > mentre si allontanava per preparare il conto ad un vecchio cliente che veniva apposta ogni tanto, per dialogare con la signora Matilde.

< Bene! Visto che ha trovato il rimedio per una notte, dopo il caffè offerto dalla signora Matilde e non si può rifiutare. La saluto e devo prepararmi il lavoro mi aspetta e domattina ho un piccolo intervento di una medicazione ad un alpinista caduto, che ha una lacerazione per ben ricucita, ma dovrò rivederla se va tutto bene. Comunque per l'ora di pranzo sarò puntuale. > mentre Matilde appoggiava le tazzine del caffè bollente.



Dopo il caffè il dottore la salutò: < Non posso lasciarla partire senza almeno rivederla e salutarla per un buon rientro a Torino. Intanto buona sera Daniela, a domani! > lasciandola nei suoi pensieri molto aggrovigliati.

< Grazie ancora dottore! Allora a domani, l'aspetto... Buon lavoro! > lo salutò con piacere. Quel giovane dottore era simpatico e l'aveva in parte salvata dalle cattiverie nel mondo mai scomparse, illusione s'erano sparite.

Daniela si era un po' appisolata e quando si riprese capì ch'era già l'ora di cena. Si sistemò al meglio e scese da basso e s'imbatté con la signora Matilde intenta a dare ordini per sistemare i commensali, una decina di clienti del fine settimana e subito le procurò un tavolo: < Venga Daniela. Le va bene qui? Da quel lato lasciamo le famiglie libere con i figli e da questa parte gli scapoli di fine settimana in cerca d'illusorie avventure. Cosa le porto di primo? Abbiamo un risotto alla fonduta, ho della minestrina e per secondo faraona al forno con polenta. Intanto ci pensi su. Passo dopo. Acqua o vino nostrano? > chiese sorridendo.

< Solo acqua, il risotto e la faraona con polenta, vanno bene. Grazie Matilde! > rispose un po' risollecata, d'altronde non doveva stare a rivangare il guaio fatto. Era caduta e doveva da sola rialzarsi.

Capitolo terzo

Più tardo dopo aver cenato, Daniela si sentiva sazia della buona cena, mentre la padrona la raggiungeva con un dolce locale, da non poter rifiutare. Matilde nel sedersi accanto nel dire in confidenza: < Daniela le andrebbe fare due chiacchiere serali? > le chiedeva sorridendo e Daniela quella presenza la confortava rispondendole: < S'accomodi a far due chiacchiere, non fa male dopo aver mangiato così bene. Tutto buono! >

Matilde ne approfittò nel chiederle: < La vedo un po' giù di morale Daniela? Forse l'amico dottore la trascura un poco, con il lavoro che ha da medico tutto fare da queste parti? D'estate con le cadute e allergie, d'inverno con le gambe rotte da ingessare e pertanto nella piccola clinica "LaVilla" dove lavora sempre di furia. Eugenio ha abbastanza lavoro e il personale è un po' ristretto con la crisi che c'è in giro. > commentò seria.

< Si sta sbagliando signora Matilde! Ci siamo appena conosciuti oggi per caso e io avevo ben altre storie e il dottore Mandelli è stato così gentile di accompagnarmi qui, avendo perso la corriera per Torino. Tutto qui! >

< Mi scusi ancora, la curiosità di donna! Immaginavo che eravate da tempo che vi conoscevate. D'altronde il dottor Mandelli non è tanto il tipo che socializza facilmente. Serio e ligio al dovere! Ecco perché da come parlavate assieme pensavo... Comunque, se non è ben informata la corriera alla domenica parte alle 18,00 e alle 22,00 da qui diretta a Torino. > l'informò passandole un'altra fetta di dolce.

< Grazie per il dolce e l'informazione Matilde. L'altr'anno era stata qui a casa di conoscenti alla frazione Balmarossa e venivo a passeggiare da queste parti e... ho preso una bella cantonata!... Quello è il guaio!... >

< Daniela non sarà rimasta in cinta per caso? > domando preoccupata.

< No! Tranquilla Matilde. Mi sono lasciata coinvolgere e solo oggi ho capito che avevo sbagliato tutto. Così mi sono incavolata con me stessa e il dottore Mandelli mi ha trovata a piangere come una scema per quel cretino di Gustavo. Comprende l'inghippo Matilde! >

< Con Gustavo Loversi!? Oh, no! Quel figlio di una buona donna che si vanta di strappare i cuori delle donne che lo rincorrono e mi sa che quello tenta di farsi mantenere dalle pollastre di turno. Mi scusi per la pollastra. Quanto le ha spennato quel bel deficiente di Gustavo? >

< Un bel niente ha preso da me. In verità, se avevo subito i soldi al

momento l'anno scorso, glie li avrei dati. E proprio stamattina ero venuta per dagli un bel assegno di 40,000,00 € per rifarsi le ossa. Invece lo beccato con un'altra pollastra, come dice lei Matilde. Che figura porca quello! Così lo sputtanato davanti l'altra che la per bene schiaffeggiato e poi via. Così anch'io mi sono trovata a lagnarmi dei miei danni ed a quel punto il dottor Mandelli mi ha trovata e risollevata un po' il morale. Ma che stupida sono stata! Sono una povera rincretinita alla vista degli occhi languidi di Gustavo il porco, per non dire altro!...>

< Però! E così domani torna a Torino? Ma gli amici che abitano a Balnarossa cosa dicono? Gustavo abita lì e senz'altro loro lo conoscono? >

< Come? Abita in quella frazione? Ecco perché di notte c'era sempre gente in casa e io non ho mai incontrato nessuno all'infuori della mia amica Rosalba alla quale confidavo tutto. Lei è la fidanzata dei Rossetti i proprietari della villetta a Balmarossa.... Ho Dio che casino? >

< I Rossetti! Ma sono i cugini del Gustavo Loversi? Accidenti Daniela! Sei finita nella tana del lupo... Mi sa che sono un po' tutti d'accordo a spartirsi poi la frittata quelli?... Hai capito 'sti figli di buone donne, per farsi la grana facile e portarsi a letto le ragazze di turno con inganno e spassarsela?... Si sapevo qualcosa, ma non così da fare un puttanaio a scapito d'ingenua ragazze facoltose, quanto sembra si sta aprendo un nuovo scenario di truffatori da queste parti. E' proprio vero? >

< Adesso che mi fa pensare, la mia cara amica sapeva ogni cosa di me e della mia azienda a Torino ed era complice a spennarmi con gli altri allora?... Accidentaccio boia! > si trovò a dire sotto voce Daniela.

Ma venivano interrotti dal maresciallo dei carabinieri del borgo, entrato nella sala nel chiedere a Matilde: < Posso disturbarla un momento Signora Matilde? > domandò con un sorriso, mentre Matilde con la mano lo pregava di parlare e sedersi un attimo con loro e nel presentare l'ospite accanto: < S'accomodi maresciallo Narduzzi. La signorina Daniela Sartoris da Torino. > mentre si stringevano le mani e il maresciallo esponeva alla donna: < Signora Matilde, lei che sa vita e miracoli della nostra comunità montana. Sa' se per caso, indicarmi chi è quell'individuo che infastidisce le ragazzine presso la scuola? Non vorrei prendere per sbaglio qualcuno che non centri, sebbene ho già dei nomi, ma non mi sembra e non sono troppo convinto? Sebbene tutti creare scompiglio e bisbigli inutile nella nostra comunità locale. Mi comprende! Già così la gente mormora, quello, quell'altro? Ma se fermiamo qualcuno solo per indagini e poi non centra viene additato per il resto dei suoi giorni e a me non piace rovinargli la

reputazione inutilmente. Visto che al momento sono solo chiacchiere popolane e magari non c'è proprio nulla. Ecco perché sono venuta prima da lei Matilde. Sapendo che sente molte campane attorno e magari più indirizzarmi con più precisione? > gli confessò.

< Caro maresciallo! Grazie per la fiducia. Comunque son sicura che non c'è nessuno dalle nostre parti che molestano le ragazzine davanti la scuola, da quel che ho sentito dire. Sono dei ragazzi della stessa scuola che parlottano tra loro e si riprendono coi cellulare e poi, nel fare delle belle montature di storie inventate su Facebook. Mi creda deve indagare tra gli studenti e troverà i colpevoli e senz'altro avranno il proprio sito ben in chiaro per ciac-tare..... Ha compreso Narduzzi? > mentre si alzava nel dire:
< Scusate un momento! > doveva fare il conto a dei clienti.

E il maresciallo rispondeva: < Devo andare anche io! > alzandosi nel salutare la signorina e Matilde lo richiamava: < Aspetti Maresciallo devo chiederle una cosa? > mentre chiudeva la cassa e salutava il cliente. Nel riprendere il discorso interrotto: < Comunque visto che siamo in tema molestie. > sbottò avvicinandosi nel gesticolare come sua abitudine nei momenti impegnati d'importanza. Nel provare a chiedere al comandante.



< Lei maresciallo non ha per caso sentito qualcosa che funzioni come punto d'incontri amorosi a scopo estorsione in zona? Sa' ci sono voci più che sicure nella nostra zona che capitano ormai sovente... > espose con

gesti a conferma la faccenda nascosta impiantata sotto banco.

< Cosa mi racconta mai, signora Matilde? Non so proprio nulla in quella direzione incontri... Però ho sentito dire qualcosa che giù in valle a Locana. Due anni fa c'è stato un tentativo di truffa ai danni di giovane donne in villeggiatura nell'estate. Ma poi non si seppe più nulla e le denunce furono ritirate, quando sembra. Perché questa domanda? Lei sa qualcosa che capita dalle nostre parti e io ancora non so nulla per poter investigare e indagare per bene? Dai su, mi racconti Matilde!... Altrimenti la faccio arrestare per rifiuto a collaborare con la legge... > sbottò Narduzzi sorridendo. Mentre lei rispondeva convinta: < Allora quelli a Locana si sono spostati da questa parte per poter trappolare meglio i prossimi nuovi clienti con la nuova stagione? > commentò Matilde mentre serviva il caffè ad una signora e un bicchiere di vino al marito. Per tornare infine assieme a Narduzzi al tavolo dalla giovane che li stava guardando interessata, il bel affiatamento fra le forze dell'ordine e i cittadini importanti del posto. Nel sedersi poi, e far partecipe la giovane ospite dell'Hotel Alpina alla conversazione da divenire importante.

Matilde riprendeva a dire: < Solo una informazione. Per non creare un polverone senza prove ben sicure, Giusto?.. Comunque, senza farla troppo lunga e girarci attorno.... Lei sa qualcosa del giovane, insomma non troppo giovane, il circa cinquantenne Gustavo Loversi di Balmarossa e dei cugini Rossetti eternamente disoccupati? O adesso hanno trovato un lavoro e perciò hanno il loro da fare a sgobbare senza bighellonare in giro tutto il santo giorno? > espose a domanda Matilde.

< Accipicchia, signora Matilde! Cos'è mai 'sta storia dei parenti nella frazione Balmarossa? In verità non so niente e non li ho mai sentiti nominare per qualcosa e qualcuno lamentarsi di loro? So ch'erano alla ricerca di qualche lavoro? Ma quanto sembra non hanno trovato il lavoro fatto su misura. Da quel che ho sentito dire giù alla segheria il lavoro era troppo pesante e dal fattore Gino, non hanno voglia di badare alle mucche al pascolo. Perciò daranno fondo ai soldi lasciati dai suoi genitori, che hai tempi ne avevano abbastanza... Ma mi dica un po' Matilde. Cosa sa lei e avrà senz'altro sentito raccontare da qualcuno qui di passaggio. Vero!? > domandò incuriosito, sapendo più che bene, che la signora Matilde non parlava mai a vanvera su cose serie.

Daniela interveniva appoggiando una mano su quella di Matilde a chiedere: < Matilde lasci perdere... Che vadano al diavolo! >

Facendo rizzare le orecchie al maresciallo nel chiedere deciso: < Cos'è sta

storia? Per caso la signorina è stata truffata da un nostro concittadino eternamente disoccupato? > domandò incuriosito maggiormente.

Matilde tranquillizzava Daniela, nel dire: < Non si preoccupi Daniela. Il nostro maresciallo capo, è una persona di fiducia e magari può stroncare i raggiri ben congegnati a scapito di donne innamorate.... Insomma maresciallo, per farla corta. La signorina a conosciuto l'altr'anno Gustavo Loversi e lui le ha fatto credere l'inimmaginabile. Comprende! Con il solo scopo di spillare un po' di grana e lei era arrivata qui stamattina con in mano un assegno per aiutarlo a rifarsi le ossa, povero Gustavo! Ma la beccato con un'altra pollastrella che la stava illudendo con nuovi miraggi amorosi e poi appena ritirato il malloppo, la mollava per un'altra l'anno dopo. Questo è il sistema impiantato per benino, alla faccia di chi si illudeva di un grande amore nato tra i monti nella nostra Valle Orco. Certo nessuno fa delle belle denunce e sembra poi, che alla luce del giorno tutti erano consenzienti e il gioco è fatto. Capisce maresciallo l'inghippo impiantato a dovere? > espose Matilde seria.

< Certamente è un bel sistema per far la grana facile e nessuno si lamenterà dopo, per le figura di essere poi additato essendo stato truffato e raggirato per bene... > commentò Narduzzi, nel rivolgersi alla signorina Daniela: < Lei non le ha dato ancora l'assegno?... Bene bene! Si potrebbe studiare un sistema per incastrarlo? Ma cosa centrano i cugini, pensate veramente che sono in combutta con il Loverso? >

< Beh', penso proprio di sì! > rispose Daniela nel dire avanti con più enfasi: < L'altro anno ero ospite dalla mia amica Rosalba Nanni, ch'è fidanzata con Franco Rossetti. Lei mi aveva invitato a passare l'estate da queste parti e con lei mi ero confidata di quella improvvisa relazione capitata qui con Gustavo. Anzi mi spronava a continuare. Ma non mi ha mai detto ch'era un cugino del suo ragazzo. Ed effettivamente il Franco era stato gentile con me, come ospite a casa loro, però senza saper nulla. Ma a pensarci bene avevo notato che diverse notti mentre io dormivo si riunivano in casa a discutere e... A pensarci bene adesso, i fratelli non fumavano, ma al mattino dopo sentivo in casa l'odore di sigaro. Qualcuno aveva fumato, lo stesso odore dei sigari che fuma quel figlio... di Gustavo? Loro sapevano tutto di me e la mia amica aveva spiegato senz'altro a loro che avevo una azienda di cosmetici a Torino e senz'altro potevano spillare un po di euro... Accidenti che stupida sono stata! Nel farmi infinocchiare così come una bambina imbambolata dagli occhi vispi e languidi di quel verme di Gustavo Loversi... Che stupida sono stata! >

< Essi! L'hanno per bene plagiata a spillare la grana e poi via, ciao bella mia! Senz'altro con una scusa di una moglie uscita fuori da chissà dove. Giusto signorina? > commentò Narduzzi toccandosi i piccoli baffetti. Nel dire avanti: < Dobbiamo escogitare il contrattacco! Signorina Daniela. Lei ha già parlato con la sua amica appena giunta qui stamattina? >

< No! Nelle feste natalizie ci siamo viste a Torino e le avevo detto che avevo dei problemi nell'azienda, e mi dispiaceva di non poter aiutare Gustavo. E lei mi aveva chiesto se era tornato Gustavo dal viaggio all'estero. Io gli spiegai che non l'avevo più sentito dalla partenza a settembre. E lei rimase vaga nel dirmi qualcosa... Certo potrei andare a trovarla e piangere sulla sua spalla e dire dell'assegno pronto? Giusto! >

< Sì è più che giusto! Ma prima si dovrebbe fare una fotocopia dell'assegno da poter avvisare le banche in Piemonte e vedere se per caso glie lo rubino dalla borsa. Poi potremmo intervenire noi per le ricerche... >

< Io direi. > provò a dire Matilde: < Domani lei prende la corriera del pomeriggio e scende alla frazione Balmarossa e va dall'amica Rosalba a lamentarsi. Dato che loro non sanno che lei sa, che sono cugini e in combutta con Gustavo e proverà a sentire quale aria tira da quelle parti. Se gli fanno gola i soldi abbondanti dell'assegno che ha in borsa, nel mostrarlo incavolata e vedere il risultato di quella sbadataggine del cugino Gustavo nell'averla mollata troppo presto per un'altra. Capendo che lei era quasi cotta allo spiedo... > provò a dire Matilde

< Sì, si potrebbe fare se la signorina Daniela è disposta ad aiutarci ad incastrarli tutti? > si spiegò Narduzzi un po' euforico a far qualcosa che salvi la comunità dai lavativi a screditare il buon nome dei cittadini e salvare molte donne dal charme gentile e infingardo di quel Loversi.

Perciò alla fine, prima di salutarsi, si accordarono che al pomeriggio dell'indomani, Daniela avrebbe preso la corriera e alla prima fermata e sarebbe passata dall'amica, sperando che sia a Balmarossa a casa del fidanzato Franco o Gianni i gemelli Rossetti. A quel punto a Daniela le sorgevano parecchi dubbi, che l'amica Rosalba se la faceva con tutte due i gemelli per non fare intorti... Poi tralasciò quel particolare. Alla peggio se non trovava nessuno avrebbe telefonato al maresciallo che mandi qualcuno a prenderla da ritornare lì all'Hotel da Matilde.

Frattanto Matilde aveva fotocopiato l'assegno e dato la coppia al maresciallo da inoltrare e segnalare ai colleghi giù a valle. Poi il maresciallo capo li salutò soddisfatto per il loro piano da mettere in funzione e se ne andò diretto in caserma.

Capitolo Quarto

Quella notte Daniela dormì malamente, nel continuare a rigirarsi nel letto fino all'alba a borbottare incavolata e alla fine decisa si alzò facendosi una bella doccia rilassante, era la cosa migliore da fare al momento.

Giù da basso trovò Matilde alle prese a servire la colazione ai clienti pronti per le varie escursioni nei dintorni. Appena la vide arrivare la chiamò: < Buon giorno Daniela venga, si metta la accanto alla finestra che le faccio portare subito la colazione... Su su, col morale! >

< Buon giorno Matilde e grazie per l'interessamento! >

< E' riuscita a dormire stanotte? La vedo un po' sciupata... Dai si faccia una buona colazione e poi due passi fino alla dica a prendere un po' d'aria fresca del mattino, la rinvigorisce... > le consigliò con affetto. Nel riprendere a chiedere: < Ma a Torino a dei parenti, i suoi genitori? > le domandò sistemando le posate sulla tavola.

< No! In compenso lei Matilde assomiglia molto alla mia povera mamma. Quasi da pensare a due sorelle dal suo modo deciso e spigliato. >

< In verità mi sarebbe piaciuto avere una figlia come lei... Mah! Non ho trovato il padre per concepire una così bella creatura... > trovandosi a sorridere all'idea d'altri tempi. Poi la spronò nel dire: < Adesso faccia colazione e poi una buona passeggiata Daniela. Vedrà che si sentirà meglio! La giornata è splendida... Figliola mia! >

Erano le dieci del mattino quando Daniela lasciava l'Hotel nel fare due passi e portarsi in riva al lago ad osservare i turisti che giungevano dalle città e si apprestavano a fare un piacevole week-end domenicale. Oltre i giovani amanti del windsurf che s'apprestavano ad armare le proprie vele e tavole a via a scorrazzare con il vento che lambiva il lago.

Camminando tranquillamente e cercando di accantonare i brutti pensieri rimasti, era arrivata nei pressi della clinica "LaVilla" e si stupì di vedere il quasi biondo Eugenio, che stava guardando fuori dai grossi finestroni a balcone rialzati, dell'imponente villa dell'ottocento, adoperata come ospedale privato in soccorso al borgo di Ceresole Reale, divenuta zona turistica coll'avvento della diga negli anni cinquanta. Eugenio sembrava intento a rilassarsi un momento e non l'aveva ancora vista, poi si sorprese da solo nel vederla lì davanti a passeggiare sulla via, a ridosso la clinica.



e la chiamò entusiasta: < Daniela! Le occorre un pronto intervento? Sono disponibile al momento! > le propose osservandola bene, e quel mattino sembrava un po' più rasserenata. Lei sorridendo le rispondeva dalla strada contenta: < Al momento non mi occorrono interventi. Poi il suo aiuto di ieri mi è stato più che valido a capire i miei sbagli. Grazie ancora! Allora dottore, ci vediamo a pranzo da Matilde, non manchi?.. Sa, ho avuto il piacere ieri sera, di conoscere il maresciallo capo Narduzzi dei carabinieri. Qui nel vostro borgo a Ceresole Reale... >

< Ah, però! Adesso siamo passati direttamente all'arma dei carabinieri per precauzione? D'accordo! Certamente Daniela, ci vediamo a pranzo e in verità ho molta fame stamattina. Non ho avuto tempo di far colazione, all'infuori di un paio di caffè. Poi sono stato invitato da una bella signorina torinese... Ma vorrei delle spiegazioni, cosa centrano le forze dell'ordine?... Forse li ha invitati tutti a pranzo per caso? Mi scusi scherzavo, non sono affari miei. La saluto al momento devo terminare di redigere un verbale. Intanto buona passeggiata Daniela, a dopo! >

< L'aspetto dottore Eugenio! Buon lavoro al momento... Ciao! > le scappò il ciao, in verità lo trovava affascinante nel suo camice verde.

Sentendo la voce del dottore che intonava alle sue spalle, una vecchia canzone militare abbastanza antica: < Ciao, bella ciao!... A dopo! > sparendo all'interno della clinica ad ultimare le proprie cose.

Daniela si trovò a sorridere e si avviò verso la diga nel percorrerla una buona parte sull'alta struttura che racchiude il bel lago artificiale di un blu intenso e un leggero vento che accarezzava la superficie da smuovere le piccole onde increspate e bastava per far contenti i pochi amanti del windsurf a scorrazzare sulle acque del lago abbastanza fredda a 1800 metri d'altezza in quella lunga Valle Orco. Con tante dighe e laghi a fornire acqua alle centrali che inviano la corrente sufficiente alla città di Torino.



Daniela poi, si soffermò sulla passeggiata lungo le sponde del lago, a godersi il sole caldo, dove dei turisti si facevano già la prima tintarella. Alla fine decise di rientrare all'Hotel, l'ora del pranzo si avvicinava ed era un po' ansiosa di pranzare con il bel dottore che l'aveva rincuorata a reagire alla sua malaugurata storia d'innamorata delusa e abbandonata.

Daniela arrivata all'Hotel e si fermò a parlare con Matilde intenta a dare disposizioni ai suoi aiutanti nel preparare le tavole per pranzare, nel salone con vista sul lago. Mentre raccontava sorridendo: < Sa Matilde cosa mi è capitato a sorpresa, mentre camminando sono arrivata nei pressi della clinica e proprio per caso Il dottore Mandelli nel suo camice verde, stava

guardando fuori dai grossi finestroni a balcone e m'ha domandato se mi serviva un aiuto ospedaliero... Simpatico! >

< Essì! E' un bello giovane e un bravo dottore... Quello è un buon partito... Peccato che ho superato da un po' i quindici anni, eh!.. A che ora siete d'accordo per pranzare. Va bene alle tredici su quel tavolo ad angolo tranquillo con vista sul lago?.. > consiglio Matilde sorridendo a Daniela vedendola pensierosa: < Tanto per tirar su un po' il morale, Daniela non ci faresti un pensierino con il nostro bel dottore di montagna? >

< Avrò senz'altro una ragazza, se non qui, dalle sue parti. E' veramente simpatico e gentile!... Sorvoliamo le buone idee, al momento mi scottano ancora le vecchie... Va benissimo così Matilde e tante grazie per le premure che mi dedica come una madre. Vado di sopra a rinfrescarmi. >

< Tranquilla figliola mia, va tutto bene! Qui sei tra amici. Scusa devo andare in cucina a controllare gli spiedini che non si brucino... >

Daniela era salita in camera a rinfrescarsi e nel cambiarsi d'abito, con quella poca biancheria portatasi dietro nella piccola borsa da viaggio. Poi, quell'incontro e pranzo con il bel dottore la rincuorava molto.

Quando tornò da basso trovò già il dottore che chiacchierava con Matilde. Daniela notò uno sguardo interessato e sorpreso del dottore nel vederla arrivare, mentre lui si complimentava: < Buongiorno! Adesso si che la vedo meglio di ieri. Insomma il ciao è meglio e meno formale! Sei stupenda Daniela. Tutt'altra ragazza adesso... Complimenti! >

< Ciao, ben arrivato per pranzare Eugenio! Tutto bene alla clinica e risolto i tanti problemi in sospenso? > le domandò po' confusa, quella presenza la confondeva abbastanza, ma al tempo stesso capiva che era per lei una buona ancora di salvezza dato la sua situazione ingarbugliata.

< Certamente, lo stavo spiegando alla signora Matilde che ho avuto una notte un po' movimentata, per un incidente d'auto e una signora dopo averle bloccata a fatica l'emorragia al fianco e una spalla rotta in diversi punti, riuscendo a stabilizzarla al meglio. Purtroppo lo dovuta spedire in eliambulanza all'ospedale di Torino più attrezzato al caso. Per il resto le solita routine da pronto soccorso... Ecco perché ho fame e non rifiuto l'invito ricevuto da una così affascinante donna!... >

< Non stiamo ad esagerare, altrimenti non mi serve mangiare, sono piena di complimenti... Grazie Eugenio! >

< Venite ragazzi che vi serviamo subito! Mettetevi comodi laggiù, a quel tavolo ad angolo e sarete tranquilli a discorrere... Arrivo subito con il

primo. Vino rosato dottore? Daniela va ad acqua al momento. Giusto? >

< Grazie signora Matilde le riserverò una bella visita gratis! >

< Dottore, vada a farsi benedire e grazie per la visita gratis. Non mi occorre al momento... > entrando in cucina borbottando sulle offerte.

Daniela provò a dire sorridendo al dottore, mentre si sedevano al tavolo assegnato: < Trovo Matilde una donna energica e simpatica. Sa... Insomma hai ragione, lasciamo perdere le formalità. Sai una cosa Eugenio. Sebbene vi ho conosciuti entrambi solo ieri, ho riscontrato che siete delle persone a modo e ammirevoli da capire subito i problemi altrui da farveli diventare propri e allacciare una profonda amicizia sincera. Questo è quello che ho dedotto io nei vostri confronti, o forse mi sbaglio Eugenio? > chiese mentre la cameriera portava loro da bere. Eugenio mentre l'ascoltava le stava versando un po' di vino rosato per brindare assieme. Poi provò a dire a sua volta con una certa serietà: < Sono contento Daniela che qui hai trovato degli amici sinceri e se possibile poterti aiutare a superare la scottatura prese per bene. Sarò anch'io contento se superi il guaio!... In verità mi fa piacere averti come amica e in quel che posso aiutarti a riprenderti e dimenticare le brutte cose che ti sono capitate addosso. >

< Grazie Eugenio! Le tue parole mi sono di conforto. Allora brindiamo ad una nuova e duratura amicizia. Alla nostra salute! >

< Cin cin! Alla nostra Daniela... salute! > rispose contento Eugenio.



Mentre scorrevano in attesa dalla prima portata, Daniela si era spostata sulla cassapanca sotto la finestra ad angolo, andando a mettersi vicino ad Eugenio e per caso sbirciando oltre le spalle del dottore, notava l'entrata di Gianni Rossetti nel locale e dirigersi al bar nell'ordinare un caraffa di birra. Poi mentre si sorseggiava il boccale si era girato a sbirciare i clienti dell'Hotel che si apprestavano a pranzare. Daniela per paura di essere vista, di scatto si avvicinò ad Eugenio con fare un po' seducente e lo baciò sfacciatamente. Da rimanere un buon momento appiccicate le proprie labbra alla bocca del giovane più che sorpreso di quella mossa fatta a tavola e da rimanere nascosta. Alla fine Daniela capendo l'impiastrato fatto, bisbigliò ad Eugenio più che confuso per la reazione della giovane, ma piacevole il gesto ricevuto ed esposto così d'impulso. Per giunta in mezzo ai commensali ignari e lei arrossata si spiegava malamente: < Scusami ma è entrato nel locale uno dei gemelli Rossetti? Non deve vedermi!... > rimanendo in ombra dietro il dottore. Per fortuna il gemello Rossetti aveva terminato di bene la sua birra e sbirciato l'ambiente, infine pagò il dovuto uscendo velocemente dal locale.

< Rossetti si Rossetti no. Vorresti riprovare? Io ho gradito l'ardire del tuo bacio Daniela... Ma?.. Comunque mi vorresti spiegare cosa succede? Ho hai altri amanti e pretendenti raccattati qui in villeggiatura l'altr'anno da essere inseguita da nasconderti ad ogni movimento?.. > chiese incuriosito.

< Perdonami la mia reazione! Ma quello ch'è appena uscito è uno dei due gemelli, Gianni Rossetti e sono i ragazzi della mia amica Rosalba e da quello che ho capito se la intende con tutti e due, per non fare intorti a nessuno. L'anno scorso ero ospite a casa loro perciò... Soltanto ieri sera da Matilde ho saputo della loro tresca con Gustavo il cugino?... Un bel pasticcio! Comprendi il perché non volevo farmi vedere? >

< In verità incomincio a capirci sempre meno. Cosa centrano con te? >

< E presto detto! > rispose Matilde arrivata con le portate. < Quello è il cugino di Gustavo il bell'imbusto che la sedotta per spillarle la grana. >

< Cosa? Questa proprio non la sapevo!... E' quel figlio di puttana di Gustavo Loversi che ti ha dato il bel servito? Accidenti Daniela?! >

< Essi dottore! Lei lo conosce il furbetto che raccatta le ragazze facoltose di passaggio, vero?.. Dai, ora mangiate ne parleremo dopo, ho altre notizie fresche. Buon appetito ragazzi! Tranquillo dottore quel bacio ricevuto era sincero. Glie l'assicuro!.. > le spiattellò Matilde andandosene via sorridendo e Daniela in po' confusa rispondeva: < Scusami per tutto. Non sapevo cosa fare e temevo che mi vedesse, per il fatto che più tardo

dovrò andare da loro a Balmarossa... Sono d'accordo con il maresciallo Narduzzi. Nel provare a mostrare l'assegno che avevo portato per Gustavo ieri mattina?... Ecco! Comprendi adesso Eugenio, che casino ho fatto? >

< Accidenti ragazza mia! Sempre meno capisco la faccenda... Dai ora mangiamo ho veramente fame... Mi spiegherai dopo. Buon appetito! Il tuo bacio mi ha fatto venire tanta fame messe tutte assieme. Dai mangia! >

< Buon appetito anche a te e grazie Eugenio per l'aiuto dato. Ma soprattutto scusami ancora se ti ho baciato e coinvolto per bene... >

< Tranquilla non ci sono problemi, io sono disposto ad aiutarti. Poi se baci così bene, mi fai venire più fame... Questa poi! > mormorò felice.

Terminato di pranzare, Matilde li aveva raggiunti e con fare sorniona sedendosi accanto, incominciò a dire: < Quel Gianni Rossetti prima al banco stava chiedendo a Luigi il mio barman. (Loro si conoscono da ragazzi) e perciò chiedeva se una signorina mora da Torino si era per caso fermata qui per la notte. Ma, e per fortuna che Luigi aveva preso servizio questa mattina e pertanto non era al corrente dei clienti pernottati e gli ho sentito dire che qui non c'era nessuna mora e quello se né andato via. Poi io gli ho domandato cosa voleva e Luigi mi ha risposto che non vuole rogne con i gemelli attaccabrighe e senza saper nulla a risposto che non c'è nessuna torinese in albergo. Capite adesso, come ti stanno cercando Daniela, ma per cosa? Tu a Gustavo gli hai detto dell'assegno? > commentò Matilde sotto voce guardandoli entrambi in attesa che racconti.

< Meno male che non mi ha visto... Oh, che stupida! L'altra settimana avevo parlato al telefono con Rosalba e gli avevo accennato che ero riuscita ad avere del danaro disponibile per Gustavo e gli avrei telefonato quando sarei venuta a Balmarossa. Ma che fin'ora non avevo avuto più notizie di Gustavo dall'estero e lei mi aveva accennato che non sapeva nulla di quel mio moroso?... Solo che io guardando poi il calendario e vedendo che cascava di sabato il dieci maggio, di furia sono venuta in autobus per il famoso appuntamento che l'altr'anno mi aveva tanto raccomandata di esserci, quel testa di cavolo che non è altro!.... Ecco perché mi cercano per sapere dopo l'intoppo fattomi da Gustavo e di che spessore è l'assegno preparato. Penso sia questa la ragione? > si spiegò malamente Daniela, guardando gli altri che l'ascoltavano.

< Già! E tu dovresti andare da loro nella loro tana? Io non sono tanto d'accordo Daniela. Ma lasciali perdere! > le consiglio Eugenio pensieroso.

< Ma questo sporco lavoro, serve per prenderli con le mani nel sacco

una volta per tutte. > sbottò Matilde: < Caro dottore, lei non sa che giù a Locana avevano impiantato un bel giro di estorsioni a scapito di donne che si lasciavano lusingare dal fascino del bel Gustavo e poi li mollava dopo averle per bene ripulite... Poi con denunce fatte hanno cambiato città. Ecco il loro gioco per farsi mantenere a sbafo! > si spiegò Matilde nel riprendere a dire: Io ho parlato con il maresciallo Narduzzi ed è d'accordo a stroncare i soprusi, ma bisogna che Daniela collabori per incastrarli tutti quanti i furbastri con le prove in mano. Ecco perché dovrà prendere l'autobus delle 18,00 e scendere a Balmarossa nel recarsi da loro in lacrime tra le braccia dalla amica. Sapendo loro, che Daniela non è al corrente che sono cugini e pertanto vorranno sapere di quanto è l'assegno preparato e Daniela con rabbia butterà l'assegno sulla tavola incavolata per la figura ricevuta da Gustavo. Ieri sera ho fatto una fotocopia dell'assegno e il maresciallo Narduzzi segnalerà tale assegno alle banche della zona oltre a Torino e vedere chi è che lo ritirerà in banca, dopo averlo sottratto dall'ingenua Daniela in lacrime che per caso la scordato sul tavolo dei Rossetti nel far ritorno a Torino distrutta con l'ultima corsa domenicale dell'autobus delle 20,00... Giusta la mia esposizione dell'operazione assegno volatilizzato per caso, ragazzi? > commento soddisfatta della sua partecipazione.

< Accidenti che piano perfetto Matilde!... Ecco che sta arrivando il nostro maresciallo in borghese. > indicò Eugenio, trovandosi a stringere la mano di Daniela appoggiata sul tavolo da rassicurarla. Quella giovane gli piaceva veramente, aveva qualcosa che lo ammagliava oltre il bacio ricevuto da stordirlo al solo pensiero.

< Buon pomeriggio a tutti! > sbottò Narduzzi mentre il gruppo ricambiava. < Ben arrivato maresciallo! > risposero e prontamente Matilde infervorata si spiegava: < Stavo spiegando al nostro dottore la faccenda, dato ch'è stato lui che la soccorsa ieri mattina per strada ed è uno dei nostri. Pertanto stavamo preparare il piano che avevamo già discusso ieri, giusto maresciallo? > espose Matilde infervorata della storia.

< Perfetto signora Matilde! Lei è un genio, l'assumerò in caserma è più sveglia dei miei ragazzi. Comunque come vede sono in borghese e tra poco passerà a prendermi il mio aiutante il brigadiere Bonelli pure in borghese con la sua auto da non dare nell'occhio nel seguire l'autobus fino a Balmarossa. Perciò è quasi l'ora della partenza signorina Sartoris si sente pronta per fare la sua entrata in scena con tanto di lacrime a impietosire il pubblico che lei pagherà con tanto d'assegno per la sua apparizione in teatro nella casa dei Rossetti? > commentò Narduzzi dal fare serio, mentre

guardava l'entrata e l'avvicinarsi del subalterno Bonelli che salutava sotto voce i presenti e spiegava al maresciallo: < Mentre venivo qui, ero fermo al semaforo e ho visto un Rossetti e il cugino Loversi che discutevano e poi il Rossetti gli ha detto: *“Tu rimani lontano e vedremo se riesco a rintracciarla”*.. E' tutto ciò che ho sentito dire mentre attraversavano la strada sulle strisce pedonali. >

< Grazie Bonelli! Di già che ci sei, lei è la signorina Sartoris in questione da tenere sott'occhio. Bene? > mentre il brigadiere approvava con un cenno del capo. E alla fine il maresciallo li salutava: < Ora noi andiamo a farci un giro e aspettiamo la corriera. A risentirci. Signore! >

Matilde decisa come sempre, rispondeva: < Ma alle forze dell'ordine possono prendere almeno un caffè prima di prendere servizio? >

< Signora Matilde le ci prende sempre per la gola, grazie l'accettiamo, giusto Bonelli che un caffè caldo non fa male....>

< Grazie signora! > rispose il brigadiere, mentre spiegava al maresciallo: < Comandante, ho pregato gli appuntati Savino e Donato di controllare ai giardini che ci sono dei ragazzotti che disturbano la gente. >



< Bravo Bonelli! Adesso noi andremo presso la fermata dell'autobus e aspettiamo che parta, ad evitare che qualcuno dei Rossetti o Loversi intercetti la signorina Sartoris... Signora Matilde grazie e arrivederla a più tardi con buone notizie dal fronte. > si spiegò Narduzzi sornionamente.

< Tranquilli, terrò la cena al caldo per dopo... > li avvisò Matilde.

< Questa è una buona idea! Grazie a dopo signora Matilde... > rispose.

Capitolo Quinto

Daniela con passo svelto si recò alla partenza dell'autobus prendendo un biglietto per una sola andata a Torino e alle 18,05 il pullman si apprestava a partire, con tutte le fermate intermedie a raccattare i passeggeri e gitanti che rientravano in città dopo il week-end festivo.



Alla seconda fermata Daniela scese nella frazione Balmarossa, poi nel riprendersi per bene fiato, con decisione si diresse alla villetta dei Rossetti a cinque minuti dalla fermata dell'autobus di linea.

Daniela suonò al cancello della villetta e dopo un momento s'era aperta la porta di casa e comparve il gemello Franco Rossetti, che esclamò sorpreso: < Sei proprio tu Daniela? Dai entra non ti aspettavamo dopo la tua telefonata a Rosalba da Torino... Entra in casa! > facendola passare e chiamava Rosalba che usciva dalla camera accompagnata da Gianni, pronta ad uscire infilandosi un giubbotto. Infine si rallegrava della sua visita: < Che piacere rivederti Daniela, aspettavo che mi chiamavi... Invece eccoti qui! Sei appena giunta da Torino e hai fatto un buon viaggio? Ti vedo preoccupata ti è forse capitato qualcosa in viaggio? Non ti ho mai

vista così abbattuta Daniela?... > mettendosi tutti attorno alla tavola e Franco stava prendendo la moka per offrirle un caffè, ma Daniela rifiutava



nel dire: < No grazie. Ma tutt'altro mi è capitato! Sapessi cosa sgradevole... Non immaginavo di ricevere una così... Oh, mio Dio! Non me l'aspettavo proprio e da lui! Da Gustavo a farmi una simile offesa... > trovandosi a piangere disperata. Mentre dentro di se si stava sempre più incavolando per le loro facce ipocrite a far finta di scendere dalla luna. *“Dio che figli di puttana! Poi lei, la credevo una vera amica. Altrorché amica, una serpe che s'insinua dentro a spennarti per bene con i gemelli tutto fare in comunione”*. Mentre si sedeva affranta e Rosalba che le chiedeva stupita: < Ma cosa ti ha fatto. E cosa mai ti è successo?... Allora l'hai incontrato e cosa ti ha detto per ridurti in questo modo? Io immaginavo, da come me ne parlavi, che fosse una persona a modo quello... > guardando i gemelli di sott'occhio, immaginando che Daniela non se ne accorga dei loro sguardi d'intesa... < Ti prego, dai racconta? > la spronò Rosalba mentre i gemelli sornionamente dicevano tra loro: < Io lo visto una volta in paese e mi sembrava una persona per bene... Ma non per intrometterci nella tua vita Daniela, ma cosa ti ha fatto di preciso? > chiesero un po' tutti rorpresi.

Daniela nel soffiarsi il naso e asciugarsi gli occhi, continuando a spiegare l'accaduto: < Eravamo d'accordo d'incontrarsi il dieci maggio su quella panchina del nostro primo incontro e invece, io c'ero ma lui no! >

< Allora di dispereri perché non è venuto all'appuntamento? >

< Altro che disperarsi! E' arrivato con un'altra a braccetto. Capite? E io come una scema ch'ero riuscita a raccattare un bel po' di grana per aiutarlo... > tirando fuori con rabbia l'assegno e buttarlo sul tavolo, nel vedere tra le lacrime gli sguardi sbarrati, per la grossa cifra impressa sull'assegno intestato al portatore. < Ecco! Io mi stavo svenando per dagli un buon sostegno di cuore e lui quel bastardo se la faceva già con un'altra. Dio che rabbia di essere stata presa in giro! Rosalba hai un bicchiere d'acqua mi sento mancare ed è tutto il giorno, anzi la notte che giro tra i boschi qui attorno non sapendo dove sbattere la testa... Che vigliaccata mi ha fatto e io che mi ero presa una bella cotta... Ah! Che rabbia! > mentre si guardava l'ora al polso e sbottava preoccupata: < Oh Dio! Sto perdendo il pullman delle venti... Devo rientrare a Torino, ho dei doveri verso i dipendenti e non posso trascurarli. Poi mi aiuterà il lavoro a tentare di dimenticare sta brutta storia... Scusatemi se vi ho scombussolato la serata con le mie storie sbagliate!... E' meglio che vada, sono stanca di camminare giorno e notte e pertanto ho avuto abbastanza tempo per mugugnarci sopra la cretinata che ho fatto io, non lui il furbetto... Accidenti! Scusatemi il mio sfogo. Se non mi appoggio ad una amica, con chi potrei farlo, in questa situazione di umiliazione come mi trovo... > buttandosi tra le braccia dell'amica che prontamente la consolava, nel dire: < La colpa è anche mia che ti ho spronata nel continuare la relazione. Chi se lo immaginava che incontravi un filibustiere così! Ma tu gli telefonavi, vi sentivate di tanto in tanto? > le domandò dispiaciuta da vedersi.

< Non ricordi che ti avevo detto che non mi ha mai scritto, ho telefonato dall'America o altro posto dov'era finito? > mugugnò Daniela piangendo. Mentre sbirciava i vari viso smunti per l'occasione a compiangarla. E prontamente Rosalba che si fingeva di ricordare: < Già che stupida! Me l'ero scordato quel particola. E' un vero peccato! Senti fermati qui stanotte e torni domani a Torino? Sei troppo sconvolta... >

< Meno male che non ho la macchia, non me sentirei di guidare. Ma con l'autobus posso farcela a tornare a Torino. Domano ho degli impegni gravosi... Grazie per la solidarietà di una amica sincera... Grazie a tutti, devo andare... Ho signore è già tardi! Altrimenti perdo l'autobus... Arrivederci!... Ti telefono appena arrivo a casa. Ciao! > prendendo

sbadatamente la sua borsa e via fuori, vedendo che tutti guardavano l'assegno buttato sul tavolo e qualcuno aveva già spostato un tovagliolo che lo ricopra in parte, ma nessuno che gli dicesse prenditi il tuo assegno.

L'accompagnarono al cancelletto della villetta, con un saluto mesto, e via dentro casa a gustarsi il malloppo dimenticato. E se per caso domani avrebbe telefonato per aver dimenticato l'assegno nella loro villetta. Avrebbero potuto dire che hanno avuto dei ladri e hanno rubato un sacco di cose in casa. E proprio per caso il presunto ladro aveva già ritirato il contenuto dell'assegno in banca con un prestanome fasullo da dividere il bottino di quarantamila euro. E loro avrebbero fatto una bella denuncia per l'intrusione di un ladro in casa e alla fine si sarebbero messi tutti al sicuro.

Daniela arrivò alla fermata del l'autobus e attese, mentre un'auto le si era fermata accanto, era il maresciallo Narduzzi e il brigadiere Benelli che l'invitavano a salire in auto, mentre stava giungendo l'ultimo autobus delle ore 20,10 diretto a Torino.

Appena seduta in auto del Benelli, che ripartiva decisa per Ceresole Reale e Narduzzi le chiese incuriosito: < Allora, com'è andata la sua comparsa sulla scena di casa Rossetti? Hanno poi adocchiato l'assegno? >

< Altro che sì! Come avevamo immaginato maresciallo! Hanno abboccato per bene quelle luride facce e come si sgranavano gli occhi alla vista dell'assegno e hanno fatto finta di nulla alla mia dimenticanza espressa con rabbia. Anzi l'avevano nascosto un poco con un tovagliolo sperando che lo dimentichi. Immagino che domani mattina presto qualcuno, ma non loro andranno in banca a ritirarlo. Senz'altro, magari quel loro amico che spaccia droga e traffica in molte cose. Mi sono ricordato nel sentire dire da Gianni che accennava al fratello, mentre io frignavo le mie rogne. Parlavano di quell'affare da sistemare con er Cruccio, dai discorsi che avevo già sentito per caso l'altr'anno. Di un certo Carmine detto er Cruccio. Così veniva chiamato da loro. Voi lo conoscete per caso? > domandò e il maresciallo, pensieroso e commentava: < Mi sembra di averne sentito parlare a Rivarolo, dai colleghi in una indagine con quelli dalla narcotici. Benelli ricordami che telefoniamo ai colleghi a Rivarolo se sanno qualcosa di questo Carmine er Cruccio? Comunque domani mattina, oltre fare dei fax alle varie procure e banche in zona dovremo piantonare le varie succursali, oltre seguire uno di loro e vedere come sistemeranno quel grosso assegno piovuto dal cielo? >

< Io penso, > provò a dire Daniela: < Che domani riceverete una

telefonata dai Rossetti, senz'altro dopo che l'assegno è stato ritirato, vi chiameranno per un furto in casa e pertanto è sparito anche l'assegno che l'amica torinese ha scordato sul tavolo... Giusto Maresciallo? >

< Già, immagino che abbia ragione! Devono mettersi al sicuro... Sapendo che lei da Torino telefonerà subito di aver lasciato l'assegno e loro non risponderanno, erano usciti la sera e all'indomani alla sua richiamata le diranno del furto avuto in casa e hanno già avvisato i carabinieri del posto. Senz'altro!... Eccoci arrivati dalla signora Matilde... Ci aveva promesso di tenerci la cena al caldo. Lei ha appetito signorina? >

< Più che fame sono arrabbiata con me stessa per essere proprio tonta da non vedere chi mi sta attorno a prendermi in giro per bene... Dio che tonta sono stata! > sbottò amareggiata.

< Tranquilla sistemereмо ogni cosa. Dopo cena ci faccia una bella dormita e quando si alza provi a telefonare alla sua amica? >

< Ha perfettamente ragione maresciallo... Sono curiosa di sentire la risposta, che senz'altro sarà quella che abbiamo supposto noi... >

Appena entrati nell'Hotel trovarono Matilde che li attendeva in ansia, mentre li accompagnava in un angolo riservato da stare tranquilli e cenere come aveva già pensato prima a preparare il cibo nel tenerlo al caldo, nel consigliare: < Dai mettetevi comodi a mangiare... Poi mi raccontate come si è svolta l'incontro coi lupi mannari. > mentre Daniela era andata in camera a cambiarsi d'abito era convinta che la maglietta gialla sapeva di fumo del sigaro di Gustavo, assorbita in casa dei Rossetti e senz'altro era appena passato da loro. Meglio così avrebbe sciupato tutto... pensò all'idea.

Matilde stava prendendo i vari piatti dal carrello riscaldato e li serviva sulla tavola ad angolo. Benelli era tornato da lavarsi le mani dopo gli altri velocemente, ma era rimasti lì accanto in piedi e con decisione Matilde gli consigliava: < Giovanotto, non stia a guardare il capo, si sieda e mangi che si raffredda. Bisogna riempire la pancia se si lavora sodo e fuori orario. > rimproverando il capo con uno sguardo diretto a Narduzzi.

< Dai Benelli, siediti e mangia! Non si può rifiutare questa provvidenza. Se non hai mai mangiato qui dalla signora Gionas, non lo saprai mai cosa ti sei perso... Buon appetito a tutti! > espose Narduzzi affamato.

< Grazie signora! > rispose Benelli mentre infilava la forchetta negli spaghetti fumanti. Daniela si era seduta e si stava guardando attorno e prontamente Matilde l'informava: < Il dottore l'hanno chiamato in clinica, un ragazzo si è rotto un braccio cadendo dalla bici... Gli ho detto di telefonare più tardi per sapere qualcosa... > rispose strizzandole l'occhio

sorridendo e rivoltasi a tutti nel consigliare: < Per secondo ho del buon bollito, cotechino o l'arrosto, con verdure cotte e una bottiglia di Barbera per accompagnare il cibo. Visto che siete fuori servizio? E se proprio avete paura d'incontrare un posto di blocco dei vostri colleghi per un test alcool, posso offrire ai tutori della legge una camera per dormire... >

< Troppa grazia signora Matilde! Vorrà dire che dopo le raccontiamo, anzi è la signorina Sartoris che ci racconterà per bene la faccenda, dove sbadatamente ha dimenticato il grosso assegno. E senz'altro domani in giornata riceveremo una chiamata di un furto perpetrato in una villetta a Balmarossa. Poco ma sicuro! > sbottò il maresciallo capo.

Tra una portata e un'altra Daniela raccontò la storia dell'assegno perduto e Matilde era sull'agitato per quella giovane che si trovava ad affrontare il mondo oscuro tutta da sole, senza genitori e il primo furbastro che l'ha incontrata si è lasciata infinocchiare per bene. Immaginò Matilde.

Poi alla fine della cena, la porta vetrata del locale si aprì e comparve il dottore Mandelli, che si avvicinò al gruppo di fretta nel salutare: < Buona sera a tutti! E' andata tutto bene quell'altra faccenda alla frazione più avanti? > guardandosi attorno che nessun'altra ascolti, dei pochi clienti rimasti. Matilde fu la prima a rispondere decisa come sempre, ha spiegare l'operazione: < Tranquillo dottore la faccenda si è svolta come previsto e domani vedremo i risultati. Dai si sieda a bere un goccio! Anzi ha fame, ho qui un arrosto ch'è la fine del mondo... Dai l'assaggi e vedrà come dormirà meglio con la pancia piena... Scusi la mia curiosità, era veramente un ragazzino che s'è fatto male in piazza? >

< Per fortuna si è rotto solo un braccio. Gli ho fatto una bella radiografia al capo e l'ingessatura, resterà in ospedale qualche giorno in osservazione I compagni l'hanno spinto giù dalla scalinata della chiesa all'indietro. Meno male che il danno è stato contenuto. I vostri due appuntati di ronda, hanno bloccato il tutto e redatto dei verbali, oltre portare il ragazzo al pronto soccorso. Domani troverà il verbale sulla sua scrivania maresciallo. Ha dei bravi ragazzi efficienti! > commentò, guardando Daniela ch'era rimasta in silenzio ad ascoltarlo, oltre il ciao. nel sedersi accanto a guardarla con un leggero sorriso di sostegno per il brutto lavoraccio svolto a Balmarossa.

Mentre il maresciallo condivideva: < Mi fa piacere che qualche cittadino non si lamenta dei carabinieri... Bene! E' ora che alziamo le tende Benelli. Il dovere ci aspetta in caserma e domani avremo del vento di libeccio da

affrontare. Buona notte a tutti! E grazie al momento signora Matilde...>

< Buona notte e grazie del vostro aiuto! > rispose Daniela, mentre alzava il calice di vino che Eugenio gli aveva versato. Poi tranquilla e più risolledata si stava dedicando a quel giovane dottore che la corteggiava, nel dire sotto voce: < Alla nostra salute Eugenio! > e lui rispose con il solo gesto del capo sorridendo al momento che sembrava fatto solo per loro due alle prime avvisaglie amorose. Dove ancora al dottore gli era rimasto il sapore sulle labbra dal lungo bacio di Daniela a nascondersi dal nemico.



Daniela si sentiva abbastanza meglio, sebbene un po' stanca, ma felice nell'aver accanto il dottore così gentile. Nel chiedere alla fine incuriosita a voler sapere qualcosa in più: < Posso chiederti una cosa sul personale? >

< Certamente! Chiedi pure. Se sono già per caso sposato? >

< Beh', insomma! Hai una donna che ti aspetta dalle tue parti e se non sbaglio dall'accento sei toscano, giusto? >

< In verità avevo una ragazza, ma mi ha lasciato per non venire qui a Ceresole Reale dove ho trovato lavoro al momento ed essere lontano dai miei che pretendevano che segua la direttiva di famiglia. Che io ben volentieri lo lascio fare ai miei fratelli Sandro e Luca. Ecco tutto qui la mia situazione! Mi piace fare il medico chirurgo di cardiologia... >

< Scusami! Non dovevo chiederti nulla e grazie per aver risposto. >

< Non ho segreti da nascondere amo il mio lavori ovunque sia... >

Matilde sempre accorta, a sua volta si apprestava a ritirandosi nelle sue stanze, e alla reception sarebbe rimasto Luigi il barman tutto fare, che al momento si stava affettando un po' di prosciutto da spiluccare, offrendone ai due ospiti rimasti, ma impegnati a rimirarsi. Matilde sorridendo gli raccomandava divertita: < Saziati pure Luigi, ma non addormentarti poi sulla sedia della reception... Con tutti questi clienti che arrivano tardi a cercare un'alcova calda per dormire... Buona notte a tutti ragazzi! >

< Buona notte Matilde! > risposero tutti assieme alla battuta spiritosa, mentre se la ridevano per quella piacevole familiarità ritrovata.



Daniela ed Eugenio erano rimasti ancora un po' a raccontarsi i problemi capitati. Eugenio s'era incuriosito ed aspettava che racconti qualcosa che l'aveva impressionata nell'incontro con l'amica sbagliata.

< Non l'avrei creduto che fossero tutti così ipocriti e ingordi, alla vista dell'assegno che ho messo sul tavolo... Dio mio, come hanno sbarrato gli occhi! Che balorda sono stata, proprio come un'oca marina ad abboccare!... Dio che stupida!... Ah!... Eugenio ti andrebbe di fare due passi? Io sono troppo nervosa per ritirarmi... > chiese incavolata del suo comportamento.

< Come ti capisco e diventa così amaro il boccone quando è una amiche che te lo propina all'insaputa. Dai ti accompagno la serata è tiepida. Poi dicono che alla sera tutto sembra più bello e convincente... >

< Questa non la sapevo! Chi la inventata? > chiese incuriosita.

< Qualche bontempone di poeta da strapazzo, immagino. >

Capitolo Sesto

Passeggiando avevano raggiunto la fine della diga sul lago dall'altra parte e le poche persone incontrate si stavano allontanate a rientrare a casa o in albergo. L'aria era ancora piacevolmente tiepida e il cielo cosparsa di stelle, dove la luna stava uscendo a quell'ora da dietro la montagna.

Perciò era piacevole camminare a braccetto come due innamorati alle prime effusioni innocenti, scorrendo dei luoghi attorno da visitare di giorno: < Se ti fermi qualche giorno potremo fare qualche piccola escursione fin su al Col de Nivolet a 2612 metri... Ti andrebbe l'idea? >

< Purtroppo devo rientrare a Torino ho qualche piccolo problema da risolvere e non posso fidarmi di nessuno. Mi dispiace! Ma vorrà dire che verrò più sovente sapendo di avere qui dei buoni amici fidati. >

Per un attimo Eugenio restò in silenzio senza rispondere, poi ad un certo punto nel camminare per mano si fermò e si girò verso Daniela nel dirle d'impulso: < Forse non è il momento giusto, ma io non riesco a nascondere i miei sentimenti scoppiati all'improvviso e senza preavviso. Perciò come mia abitudine, essendo di natura impaziente, ti espongo ciò che sento dentro al petto. Scusami ma devo dirtelo. Mi sono preso una cotta di te Daniela!... Non so come reagirai alle mie parole, ma dovevo dirtelo, nella mia innata cocciutaggine, non intendevo aspettare di dirtelo per telefono poi a Torino, quello che ti espongo a cuore aperto adesso. Quanto sembra domani dovresti rientrare a casa, giusto? Scusami la confusione che combino... Ma la verità è che mi sono innamorato di te! > espose Eugenio tutto d'un fiato guardandola negli occhi che le brillavano al riflesso della luna sopra il lago e smossa la superficie dell'acqua dalla brezza notturna.

Daniela per un attimo era rimasta sorpresa, ma dentro al suo cuore aveva già immaginato e confabulato con se stessa nella notte passata più che sveglia e agitata oltreché nervosa a pensare, da convincersi che aveva sbagliato tutto, oltre la persona incontrata. Ma mentalmente avrebbe voluto aver incontrato il bel dottore invece di quell'affascinante farabutto che l'aveva sedotta per bene nel tentare di arraffare il suo patrimonio da portarla sul lastrico. E lei come una stupida glie lo stava dando pezzo per pezzo sul piatto. Poi, non riuscendo ad aprire bocca dall'emozione si butto tra le sue braccia di quell'adorato giovane e alla fine riuscì solo a dire con

la voce tremante dall'emozione: < Anch'io mi sono presa una bella sbandata per te dottore! > mentre lui la baciava con affetto. Nel risponderle: < Grazie Daniela di essere accettato!.. Ti voglio veramente bene! Sei proprio la ragazza dei miei sogni... >

< Non ho parole per risponderti e dirti che mi sono innamorata anch'io di te Eugenio... Sei un amore a prima vista... Ti amo! > ma il bacio che lui le porgeva le tappò la bocca a gustare e assaporare la linfa vitale che si era sprigionata tra loro due. L'amore aveva preso il sopravvento, da trovarsi a baciarsi in continuazione, proprio come dei ragazzini alle prime dimostrazioni affettuose. Tutto sembrava un'altra cosa e il passato pareva svanito via travolti dai baci infuocati da dimenticare tutto. Insomma proprio tutto... Così le sembrava Daniela di rinascere con un'altra cognizione della vita e l'unione sincera fatta a due. Come i proverbi antichi: *Due cuori e una capanna*. Immaginò al momento.

Poi qualcosa capitò a guastare la quiete serale sulla diga a chiusa del lago dai riflessi argentati della luna sempre più in alto.

Una voce decisa echeggiava alle loro spalle: < Fuori i soldi e alla svelta! > sbraitò uno dei quattro con tanto di passamontagna in testa, sbucati dal buio. < Presto muoversi! > insisté mostrando il revolver che teneva in mano un po' tremante: < Fuori la grana e i cellulari, orologi... Presto!! >



Eugenio, con calma contenuta rispondeva: < Mi dispiace ma non ho soldi in tasca li ho lasciati in ospedale dove lavoro... >

< Lo sappiamo dove lavori! E la tua puttarella non ha nemmeno lei la

grana? Muovetevi non abbiamo tempo da perdere! > incalzò agitato e gli altri attorno erano un po' sconcertati, o non erano troppo d'accordo di rapinare le Coppiette e se ne stavano in disparte sull'indecisi. Daniela con calma provò a borbottare per la preoccupata sorpresa, tirando fuori la fodera delle tasche dei jeans, nello spiegare e provando ad essere tranquilla, tra rabbia e paura: < Vedete sono vuote! Altro non abbiamo... >

Mentre il tizio con la pistola si avvicinava a veder meglio con la sola luce della luna che illuminava il viadotto sulla diga. E d'impulso lei gli sferrò una poderosa ginocchiata al basso ventre. da farlo abbassare per il dolore ai testicoli, mentre gli strappava dalla mano la pistola e gli altri alla vista della decisa reazione della donna se la davano a gambe levate. Daniela sparò un colpo in aria, gridando: < Fermi dove siete ho vi faccio secchi! > urlò piena di collera, con i nervi a fior di pelle. < Su da bravi tornate indietro, ma di fretta! > consigliò decisa.

Tutti si bloccarono dov'erano, capendo che la donna non scherzava e non era il caso di farsi ammazzare a quel modo.

Eugenio stava già telefonando al maresciallo che per fortuna era ancora in caserma: < Maresciallo sono Mandelli! Venga sulla diga siamo nei guai con dei rapinatori! > si spiegò rapidamente.

Narduzza aveva compreso subito la faccenda, avendo già sentito altre storie di scippi e rapine e sarebbe arrivato velocemente sulla diga con la 4x4 di servizio, guidata da Bonelli e il piantone di servizio Savino e senza svegliare gli altri militari in caserma già a dormire..

Frattanto Eugenio si trovò a sorridere per la prontezza della sua donna, nel complimentarsi: < Accidenti in che arma eri dislocata? Sei stata formidabile Daniela... > poi rivolto a quattro furbastri li raccomandò alla calma: < Non vi agitate ragazzi. Lei è campionessa di tiro al volo notturno. Mi capite vero? A ottocento metri a uno scarto di un centimetro... >

< Noi non centriamo è stato lui che diceva: *Dai ragazzi alleggeriamo quella Coppietta...* > piagnucolando e prontamente Daniela rispondeva con stizza: < Ma se non centrate nulla ed è stato solo un gioco, perché vi portate in tasca dei passamontagna? Dai muovetevi toglietelo che ci guardiamo per bene in viso giovinastri. Muoversi!! > ordinò secca e quelli si strappavano il passamontagna dalla propria testa da mostrare il viso smunto, di giovincelli viziati alla ricerca di emozioni, non sapendo come passare le serate a scapito di malcapitati passanti e turisti dell'iniziata stagione estiva. Mentre Daniela li intimoriva maggiormente: < Su da bravi, teniamo le mani il alto, che fa bene alla vostra salute, ad evitare di farsi

male... D'accordo! Mettetevi contro il muro che ci vediamo meglio... >

La camionetta dei carabinieri si fermò ad illuminare la scena con i fari dell'auto, nel rimanere stupiti vedendo la signorina Sartoris con fare tranquilla e li teneva tutti a bada con un'arma in mano.

Narduzzi scese dal mezzo e con fare autoritario nel dire ai suoi uomini, che si apprestavano già a prenderli in custodia, i quattro giovani di buona famiglia del posto e già ammoniti altre volte: < Ammanettateli e in caserma vedremo di riordinare per bene la faccenda... Signorina Sartoris! Ha per caso prestato servizio in qualche arma militare? Dal come regge l'arma... Quella è una prova suppongo? E' meglio che me la dia, prima che qualcuno si faccia veramente male... >

< Meno male che siete arrivati subito! Ecco l'arma che ci puntavano addosso quelli... Che spavento!... Mi capitano proprio tutte, quando vengo da queste parti... Accidenti! > sbottò agitata Daniela.

< Tranquilla Daniela è tutto passato! > la stava rassicurando Eugenio, nel dire avanti: < In verità sei stata tu che li hai sorpresi. Maresciallo è lei che con una poderosa ginocchiata ha messo fuori uso quello, e gli ha sottratto l'arma... E' veramente una agente speciale della DIA... accidenti com'è stata brava! > commentò, strizzando l'occhio al maresciallo per camuffare l'identità della donna. E prontamente Narduzzi confermava nel farsi sentire dagli arrestati, nel rispondere: < E' arrivata qui in incognita signorina a scovare questi quattro furbetti che vanno in giro la notte a rapinare e scippare la gente ignara. Dai portali via! >

< Visto che in auto non stiamo tutti... > ordinò Narduzzi. < Ragazzi portateli in caserma a piedi e voi signori salite in auto con me che andiamo in caserma a redigere i nostri verbali. Dottore grazie per la collaborazione a sventare questi scippi da strapazzo...> commentò Narduzzi nel farsi sentire dagli arrestati, metteva in moto il fuoristrada nel tornare indietro.

< Sarà meglio che la stampa non sappia nulla, altrimenti il lavoro di oggi non servirà a nulla. Io dovrei essere a Torino a quest'ora! >

< Tranquilla signorina! I quattro furbastri li terremo al fresco tutto il giorno e poi un bell'interrogatorio, dopo aver avvisato le loro famiglie e avvocati, che purtroppo sono stati arrestati da un agente speciale donna, sotto copertura per bloccare i vari scippi e rapine in zona che stavano aumentando e finalmente beccati tutti sul fatto senza sotterfugi e mascheramenti per bene. Purtroppo i nomi dei poliziotti sono top-segret. I difensori poi non potranno dire che sembrava fasulla lo scherzo fatto dai giovani maggiorenni, ma non era vera l'intenzione di rapinare il prossimo.

Quei poveri ragazzi era soltanto una goliardata giovanile... Col cavolo! >

< Ha perfettamente ragione maresciallo. Nessuno dovrà sapere dell'agente speciale donna infiltrato a risanare la zona da bande di giovani criminali... Forse servirà a scoraggiare altri. Benissimo! > commentò Eugenio soddisfatto della sua donna.

< Bene! Ora dottore riporti la signorina Sartoris in albergo. Prima che arrivino in caserma i rapinatori, non devono vedervi ancora per bene in viso. Sebbene da come dice lei dottore l'hanno riconosciuto ch'era assieme all'agente speciale infiltrata, che non deve apparire in tribunale per ragioni di sicurezza nazionale. D'accordo e domani ci sentiamo. Buona notte al momento! > si spiegò Narduzzi deciso. Sapendo di perdere buona parte della notte a verbalizzare gli arrestati, per le loro scemenze fatte, a rovinarsi la vita con le proprie mani, quei giovani troppo viziati.

< Buon lavoro maresciallo! > augurò Daniela prendendo sotto braccio il suo Romeo e via verso l'Hotel. Mentre borbottava: < Mi sa che sono io che porto male... Appena mi muovo ne combino una? >

< Tranquilla tesoro! Non centri per niente, sono le circostanze avverse che ti sono capitate per caso addosso.... Aspetta un momento! Ci sono delle persone davanti all'Hotel e non vorrei che qualcuno ti ha visto l'altr'anno a casa dei Rossetti e potrebbero guastare le feste vedendoti a quest'ora di notte ancora qui?.. Poi quello non è un gemello... il Franco Rossetti? Mi sembra proprio lui con altri furbastri del posto? Questo proprio non ci voleva che capiti a quest'ora di notte... > borbottò Eugenio.

< Già hai ragione Eugenio... Andiamo via per favore! La mia presenza ancora qui, potrebbe guastare la sorpresa, oltre perdere i 40,000,00 € che potrebbero sparire molto lontano e poi, non poter arrestare nessuno? >

< Ho una idea! Ti va di venire in clinica? Ho la mia camera e ha due lettini per riposare almeno un poco... Non fraintendere. Solo per dormire. >

< Va benissimo! Siamo adulti e lo sappiamo bene cosa facciamo? >

< Certamente! Non mi permetterei mai di approfittare... Andiamo! >

Appena messo piede in clinica “LaVilla”, passando a lato del pronto soccorso, il dottore di turno Filippo Gandi, appena li vide entrare dalla porta centrale, li bloccò nel dire al collega: < Dottor Mandelli! L'abbiamo cercato questa sera... anche sul cellulare? Nella sala d'attesa c'è sua madre che l'aspetta da più di due ore e prima era nell'ufficio del direttore a chiacchierare e si è intestardita di aspettarla che rientri... > gli comunicò il collega preoccupato dal modo che gesticolava.

< Grazie Gandi! Cosa è venuta a fare qui, proprio non lo so? > sbottò pensieroso e prontamente Daniela provò a dire: < Vedrò di sgattaiolare dentro il mio albergo. Tu vai da tua madre. Ci sentiamo domani! >

< Neanche per sogno! Non roviniamo i nostri piani. Mia madre può aspettare, poi non è che abbiamo molte cose da dirci, avendo in passato già spiegato per bene ogni cosa? Adesso ti accompagno nella mia camera e poi vedrò mia madre... Filippo, tu non sai nulla e non mi ha visto arrivare, se per caso vene al momento a chiederti. Tra poco tornerò giù a parlarle... Cosa è venuta a fare fin quassù senza telefonarmi? Accidenti! > sbottò incavolato. Mentre sullo scalone interno accompagnava Daniela di sopra nel reparto privato, riservato ai medici.

< Scusa l'impiccio Daniela, ma non capisco cos'è venuta a fare qui mia madre Lucia?.. Ecco questa è la mia camera, tu vai pure a riposare e intanto andrò a vedere cos'è che vuole mia madre da aspettarmi da basso. Non è da lei essere abituata ad aspettare qualcuno, mai capitato? Ciao a dopo! > dandole un bacio veloce sul preoccupato. E poi via da basso ad incontrare la madre arrivata all'improvviso da Firenze.

Eugenio entrò nella sala d'attesa e trovò la madre che stava telefonando, nel dare ordini alla servitù a casa in toscana. Poi alla vista del figlio chiuse subito la comunicazione esclamando: < Oh finalmente, sei rientrato in clinica Eugenio! Sono diverse ore che ti aspetto. Dai non essere sempre scontroso, abbracciarmi! > allargando le braccia e aspettando il rituale abbraccio figliare dopo mesi dall'ultima volta. Eugenio, controvoglia si affrettò a darle un bacio sulla guancia nel chiedere deciso: < Cosa vuol dire questa tua visita inaspettata? Potevi telefonarmi e sarei venuto a prenderti all'aeroporto di Caselle... Ti fermi qualche giorno da queste parti? >

< Niente affatto! Ho degli impegni a casa e tu devi venire giù una buona volta e smetterla di giocare a far il dottore. Ha casa abbiamo del lavoro da svolgere in famiglia. Lo vuoi capire una buona volta? >

Be', allora cos'è successo in toscana di così grave... Vuoi spiegarti? >

< Come sei sempre precipitoso figlio mio! Dammi il tempo di prendere fiato! Arrivo da Biella, dove avevo fatto visita ai nostri concorrenti tessitori a Cossato e ne ho approfittato da fare un salto fin qui da te. Il direttore della Marzotto mi ha fatto accompagnare dal suo autista fin qui e poi lo rimandato indietro, dopo avergli offerto la cena a Cournie. Spero poi che mi accompagnerai tu a casa figliolo mio? Dato che ho saputo dal direttore della clinica che puoi assentarti un po' di giorni e mollare una volta per tutto 'sto lavoro, che non ti si adduce alla tua classe. >

< Non ti permetto di offendere il mio operato mamma! Sia ben chiaro una volta per tutte... Poi ne avevamo già discusso anni addietro e se fai finta di non ricordare te lo ripeto. Vado dritto per la mia strada. Chiaro! >

< Ma tesoro mi farebbe piacere fare il viaggio assieme... Dopo le nostre non troppo espresse idee a voler lasciare la nostra azienda ai tuoi fratelli e per fortuna sotto la mia guida sono divenuti esperti nel ramo tessile. Vorrei che ritorni a casa, ci manchi Eugenio! > si espresse nel modo migliore a convincerlo nel tornare in azienda e poterlo controllarlo a suo volere, come mamma chioccia. Immaginò Eugenio incavolato nel riprendere a dire seccato di quella perenne insistenza della madre padrona e invadente:< Mi sembra che sono stato più che chiaro quando sono partito. Pertanto non incominciare a lagnarti come sempre, hai tutto quello che desideri e pertanto la mia presenza è irrilevante. Io ho preso la mia strada e nei periodi di ferie frequento l'università medicina all'estero, per migliorare la mia cultura e imparare cose nuove per salvare vite umane. Ancora non lo vuoi proprio capire che la mia scelta è definitiva. Hai già due figli che ti assecondano, perciò la mia presenza sarebbe di troppo e non voglio scombinare la vita ai miei fratelli. Sapendo più che bene che hanno gradito la mia rinuncia. Pertanto non ne parliamo più, d'accordo? Perciò domani con un noleggiatore ti rispedisco a casa o dove vuoi andare.



Comunque ti ringrazio per la visita affrettata, ma non posso al momento muovermi ho i miei impegni da svolgere... E non intendo cambiare per le tue manie di comandante ad avere tutti sotto il tuo controllo. Chiaro! Mi sono spiegato chiaramente mamma?! >

< Se proprio un figlio ingrato! Tu sei sempre stato scontroso, come il tuo povero padre. Abbiamo bisogno del tuo aiuto in azienda Eugenio. Torna a casa, i tuoi fratelli saranno contenti di rivederti? >

< Perché ti mancano così tanto le baruffe che facevamo continuamente a non fare ciò che dicevi e pretendevi che io lo facessi?... Non voglio guastarti le giornate mamma Lucia. Lo sai bene che abbiamo dei caratteri contrari e pertanto goditi i tuoi sudditi, Franco e Luca. I figli obbedienti che ti assecondano in ogni tuo desiderio senza mai contrariarti per paura di perdere l'eredità lasciata da papà e tu la tieni stretta stretta!. Giusto mamma?. Non è il mio caso. Cerchiamo di capirci per bene una volta per tutte. Io amo il mio lavoro e non intendo cambiare opinione. Comunque grazie per l'ennesima offerta. Ma io non lascio questo lavoro. Sia ben chiaro mamma! Hai veramente capito? Poi lo sappiamo bene che è solo ripicca la tua richiesta, vuoi aver tutto sotto il tuo controllo e ha me non sta proprio bene obbedire senza reagire... Chiaro? > sbottò sull'incavolato Eugenio, era veramente tanto arrabbiato.

< Ah, ma sei proprio testardo! L'azienda è anche tua un giorno Eugenio. Dai ritorna a casa e mi farai contenta. Ci manchi tanto! >

< E' inutile insistere mamma! Hai già due schiavetti ai tuoi comandi e penso che bastino. Poi se ricordi bene io ho già fatto la mia rinuncia della mia spettante parte di un'eventuale eredità, in favore ai miei fratelli che ti adorano... Accontentati mamma!... Dove hai trovato alloggio? >

< Non ho pernottato nulla! Anzi dobbiamo rientrare a casa assieme. Se proprio un testone duro! Tale e quale tua padre. E adesso cosa faccio? >

< Ti accompagno in un Hotel qua vicino e domani con un noleggiatore del posto ti farò accompagnare all'aeroporto di Caselle a Torino. D'accordo! Andiamo è qui vicino l'albergo. > raccogliendo la sua grossa valigia da viaggio e via fuori mettendole in auto nel far accomodare la madre tutto scontroso e imbronciato a non voler esaudire la sua richiesta di avere i suoi figli accanto al suo comando senza contraddirla mai.

Senza dir parola Eugenio aveva portato la mamma all'Hotel Alpina, dopo aver telefonato e svegliata la signora Matilde, nel spiegare velocemente la faccenda, se avesse una camera libera per una notte.

Quando entrarono in albergo Matilde era da basso che li attendeva,

capendo che qualcosa non quadrava in quella famiglia dalla tonalità del giovane dottore. Oltretutto non aveva sentito rientrare Daniela, ma si era ben tenuta per se le sue domande a chiedere della giovane dov'era rimasta per strada? : < Buona sera dottore Mandelli! Che piacere ricevere la visita della signora sua madre. Signora prego s'accomodi ho già fatto preparare una camera. Venga l'accompagno in ascensore. Lei dottore si ferma ho deve rientrare in clinica? > mentre sistemava il bagaglio della signora in ascensore ed Eugenio rispondeva: < Ripasso domattina sul tardi. Mia madre deve tornare subito a Firenze. Arrivederci e buona notte! >

Matilde che aveva già intuito un po' tutto, commentò: < E' un bravo ragazzo suo figlio. Ed è sempre impegnato in clinica con urgenze.... Le serve qualcos'altro signora Mandelli? > restando in attesa che la donna risponda, capendo ch'era incavolata e senz'altro centrava qualcosa il figlio taciturno. Alla fine, le rispondeva asciutta: < No grazie, Arrivederla! > chiudendo la porta decisa. Matilde scuoté la testa pensando che i ricchi sono difficile a comprenderli nel loro verso giusto. Tornando di sotto e trovò ancora Eugenio che parlava con Luigi, mentre si beveva una bibita fresca. Matilde le si avvicinò nel dire: < E' tosta sua madre dottore! >

< Troppo per i miei gusto ed è per questo che li ho lasciato a macerare nel loro brodo. Sebbene è mia made e in fondo le voglio bene, ma non posso sopportare le sua incondizionata autorità. Ecco tutto qui! >

< Mi scuse Eugenio una domanda: Ma Daniela dov'è rimasta? >

< Già! Altra storia quella... prima stavamo passeggiando sulla diga e abbiamo avuto uno scippo a mano armata. > commentò tranquillo.

< Cosa mai mi dice? Daniela! O Mio Dio! anche questa ci voleva? >

< Lei non ci crederà Matilde, ma è stata Daniela che li ha sopraffatti i giovinastri del posto e Narduzzi li ha tutti arrestati. Ma mi raccomando che la storia rimanga tra noi Matilde. I rapitori pensano che Daniela sia una poliziotta infiltrata a fermare le rapine e cippi. Comprende e pertanto Narduzzi la terrà fuori dai verbali essendo un agente infiltrato in incognita, da non apparire da nessuna parte. Pertanto domani sui giornali non comparirà. Lei dovrebbe essere a Torino e domattina telefonerà all'amica Rosalba per riavere il proprio assegno... Ha compreso la faccenda? >

< Ho capito tutto e non so nulla di questa notte movimentata e confusa. Ma Daniela dov'è adesso? > chiese sull'agitata.

< Dovrebbe dormire nella mia camera in clinica e adesso se permette vado a vederla e magari dormire qualche ora anch'io. La saluto! >

< Vai figliolo, vai a riposare sono ormai le tre di notte... Notte! >

Capitolo Settimo

Eugenio era ritornato in clinica e appena entrò nella sua stanza trovò Daniela che si era appisolata sul letto ancora vestita. Eugenio gli scappò un sorriso benevolo e prese la sua coperta e la coprì per stare al caldo. Poi si distese sull'altro lettino stanco morto e si addormentò più che mai arrabbiato, dove gli scapparono dalle labbra le ultime parole dette sotto voce: < Ci mancava anche mia madre per completare la giornata, diventata storta e nera... Accidenti! > infine si addormentò era troppo stanco, oltre la notte prima di servizio al pronto intervento a trafficare e saturare le ferite nell'incidente automobilistico avvenuto sulla via a lato del lago.

Erano le sei del mattino, quando Daniela si era svegliata e dopo un momento si ricordò dov'era, si guardò attorno e vide Eugenio che dormiva sul lettino accanto ancora vestito e stava russando leggermente. Daniela si alzò e lo coprì con la copertina leggera che lui le aveva messo addosso nella notte. Alla fine si abbassò e lo baciò sulla fronte con affetto, capendo ch'era veramente l'uomo giusto questa volta. Al tocco Eugenio si svegliò e gli sorrise felice nel trovarla accanto di buon mattino, mentre si guardava l'ora al polso come di abitudine fare ogni giorno, poi provò a dire felice di quella dolce presenza: < Buon giorno amore! >

< Buon giorno a te per la tua ospitalità offerta. Grazie per avermi coperta amore!.. Hai poi parlato con tua madre? >

< Sì! Lo sistemata da Matilde per stanotte e oggi vedrò di rimandarla a casa... E' troppo testarda a non voler capire. Non ammette rifiuti alle sue idee di possesso e a me non garba... Lasciamo perdere non voglio rovinarmi la giornata. Ti spiegherò tutto un altro momento. Comunque Matilde sa che tu sei qui nella mia stanza a dormire. Tranquilla è una donna che comprende, anche se non è mai stata madre. Dai mi faccio una doccia e poi andiamo a far colazione ragazza mia. Ti voglio bene! >

< Anch'io amore te ne voglio tanto! E non ho parole per ringraziarti di tutto... Ti amo! > stringendosi a lui nel baciario di slancio. Lui ricambiò stringendola forte a se felice di quella donna amorevole. Nel rispondere tra un bacio ed un altro: < Ti amo immensamente Daniela! >

Poi la porta si spalancò di botto e un inserviente agitato si mise a farfugliare qualcosa: < Presto dottore! Hanno appena portato sua madre

che si lamenta di forti dolori al ventre... Presto, venga giù da basso! >

Eugenio si precipitò da basso seguito da Daniela spaventata dalla notizia, fermandosi nell'atrio d'attesa, mentre Eugenio era entrato al pronto soccorso e il medico di turno provò a dire preoccupato: < Dottor Mandelli mi sembra che abbia una appendicite acuta! > mentre Eugenio si avvicinava e la madre spaventata dai forti dolori l'implorava di portarla a casa: < Sì, ho dei forti dolori! Ma ti prego portami a casa?! > balbettò.

Eugenio dopo una visita veloce, aveva capito subito ch'era urgente ad evitare una peritonite acuta, da operarla subito, dando ordini precisi ai presenti: < Presto preparatela per l'intervento! > ordinò deciso e un altro nuovo dottore appena arrivato provò a dire: < Dobbiamo avvisare il primario? Da quel che so è un tipo suscettibile, se si tenta d'escluderlo dalle sue decisioni?... > avendo ricevuto istruzioni all'assunzione che in quel posto uno sola persona comandava e pertanto era un po' in difficoltà ad accettare. Eugenio non ci fece caso e ripeté la sua decisione: < Non possiamo perdere tempo, ragazzi diamoci da fare e alla svelta!.. Intanto io mi lavo e mi cambio velocemente e la opero subito! > andandosene nel reparto di preparazione da lavarsi e disinfettarsi, pronto per l'operazione.

Appena dopo Eugenio era in sala operatoria, la madre era già pronta per l'anestesia e appena un momento dopo, era già sotto il bisturi del figlio, nel fare una piccola incisione e intervenire in extremis prima dell'infezione di peritonite acuta crei una fuoriuscita dei liquidi, con la rottura del peritoneo.



Matilde aveva raggiunto la clinica più tardi appena il personale era arrivato in albergo da poter abbandonare il posto un momento, essendo in apprensione per le urla che la signora Mandelli lanciava alle cinque del

mattino. Perciò chiamò il 118 e la spedì in clinica “LaVilla”.

Nella sala d'attesa s'incontrò con Daniela ch'era un po' frastornata dagli eventi ed Eugenio era in sala operatori, e al momento non sapeva nulla dell'intervento. Poi alla fine non poteva chiedere agli infermieri indaffarati, cos'era capitato di preciso alla signora Mandelli?...

Appena si videro si abbracciarono in silenzio, da buone amiche a confortarsi, poi nel sedersi incominciarono a raccontarsi le proprie avventure notturne, da farle sorridere per le stravagante cose capitate in quei due giorni. Mentre Matilde le chiedeva: < Hai già conosciuto la futura suocera? Sorvoliamo...Tanto per la curiosità. Hai per caso telefonato all'amica a Balmarossa? > le chiese decisa.

< No! La signora madre non lo ancora vista e penso che non mi sopporterebbe da quel che sento dire... Staremo a vedere? Ma per l'altra mia faccenda, volevo sentire prima il maresciallo capo, se ha già dato disposizioni e per caso sentito di una chiamata dai fratelli Rossetti per un eventuale furto in casa loro?... > si spiegò Daniela, < Appena esce Eugenio dalla sala operatorio e capiamo il guaio capitato ha sua madre, andrò in caserma a parlare col maresciallo Narduzzi e poi telefonerò a Rosalba e sentire che fine ha fatto il mio assegno. Giusto? >

< Sì, è meglio telefonare dalla caserma, così Narduzzi sente cosa ti risponde l'amica e dov'è finito l'assegno... Hai ragione figliola. Adesso vediamo come sta la signora Mandelli? Dio che donna scontrosa e testarda! Mi sa che si è fatta venire lei il mal di pancia per portarsi il figlio a Firenze. Così mi sembra di aver capito la sua intenzione di madre troppo premurosa e possessiva. Mah! Vedremo poi! > guardando l'andirivieni nei corridoi della clinica.

Poi arrivò il maresciallo Narduzzi alla notizia popolana, di un dolore e un ricovero urgente alla madre del giovane dottore Mandelli e pertanto stava chiedendo al medico di guardia al pronto interventi: < Si è sentita male per strada o ha avuto dei dolori... la signora Mandelli? >

< E' in sala operatorie il figlio la sta operando d'urgenza. Ha avuto una peritonite acuta. Speriamo che l'hanno presa in tempo? >

Narduzzi ringraziò e notò le due donne nella sala attigua e si avvicinò con fare serio, a salutarle: < Buon giorno! L'avete accompagnata voi qui la signora Mandelli? > chiese incuriosito dalla loro presenza. E Matilde rispondeva dopo il buon giorno: < Eugenio la portata alle due di notte in albergo e stamattina alle cinque si lamentava dal gran mal di pancia. A quel punto ho chiamato il 118 e via portata qui velocemente. Sono appena

venuta a vedere cos'è successo e sembra appendicite acuta. Vedremo poi. >

< Anche lei signorina Sartoris è corsa qui a vedere? >

< No, maresciallo! Io ero qui a dormire, dato che ieri dopo che ci siamo lasciati, ricorda? C'era il gemello Franco Rossetti con amici a chiacchierare davanti all'hotel e pertanto non potevo farmi vedere. Ecco la soluzione notturna a trascorrere e a dormire qui in clinica. >

< Ecco perché non ti ho vista rincasare Daniela. Poi Eugenio mi ha detto qualcosa alle due di notte, e non ho afferrato bene la faccenda. Eugenio era incavolato per la madre che lo assilla. > commentò Matilde ancora: < Ancora non ho capito bene, perché vuole che il figlio molli il lavoro qui in clinica? Valle a capire i signori tenutari... >

Poi il cellulare del maresciallo squillò e lui rispose, era dalla caserma che gli segnalavano gli spostamenti dei Rossetti. Alla fine della telefonata Narduzzi aveva inviato due agenti a controllare. Mentre lui si spiegava alle due donne interessate: < Un dei fratelli Rossetti è andato via in moto, e a Locana ha incontrato una persona che a sua volta è partito in auto e si è diretto verso Rivarolo, forse in Banca? E il Rossetti è tornato a casa. Poi un'altra segnalazione è appena arrivata in caserma e ci segnalano un furto perpetrato notte tempo a Balmarossa in casa dei fratelli Rossetti. Ecco la trappola è scattata! Appena il tizio in banco dove si presenterà e notificherà con tanto di documento per il ritiro del grosso assegno e solo dopo averlo intascato verrà arrestato e portato al comando del posto per un bel interrogatoria a chiarimento, Giusto! Poi appena abbiamo conferma e dopo la sua telefonata che può fare adesso con il telefono a gettoni la nell'angolo della clinica che non rimane impresso il numero di chi chiama e da dove. Poi entreremo noi in azione. Adesso provi a telefonare. Io ho già avvisato alla centrale telefonica del nostro distretto di registrare ogni telefonata che parte e arriva in casa Rossetti. Provi! >

Daniela si ricompose e formò il numero e appena dopo Rosalba rispondeva: < Ciao Rosalba, con la testa per aria che mi trovo, mi sono scordata l'assegno li da voi. Me la puoi spedire per cortesia? > e l'amica piangendo le raccontava un sacco di fregnacie, che aveva avuto i ladri in casa mentre erano usciti alle sera e solo stamattina si erano accorti che anche l'assegno si erano presi i ladri. < Abbiamo già avvisato i carabinieri e li stiamo aspettando che arrivino per controllare il furto in casa. Non ho parole per scusarmi... Dovrai avvisare la banca che blocchi l'assegno. Ma tu l'avevi intestato a Edoardo l'assegno? > gli domandò furbescamente, sapendo che l'avevano già incassato. Ma non sapevano che l'amico, topo

essere uscito dalla banca e aver telefonato di aver ritirato il malloppo, il tizio è stato arrestato, da non poter avvisare più nessuno.

Il maresciallo si stava crogiolando del buon risultato nel dire: < Bravi i miei ragazzi che hanno seguito a lettere la trafila e pertanto adesso aspetto che tornino i miei uomini a riferire l'accaduto, poi procederemo al confronto con l'arresto di tutti i componenti del bel sistema a farsi la grana facile. Penso che dovrà rimanere qualche giorno qui signorina, per sveltire con verbali e le pratiche d'arresto a tutti i componenti. Riesce a districarsi con il lavoro a Torino? > le domandò il maresciallo capo Narduzzi.

< Dovrò telefonare a Torino e il mio cellulare è rimasto in albergo. >

< Prego adopero il mio. > le consegnò il cellulare Narduzzi e lei prontamente parlava poi con il capo reparto cosmetici e gli dava disposizioni per un po' di giorni, in caso contrario d'avvisarla sul suo cellulare. Così aveva predisposto la faccenda.

Nel frattempo era uscito dalla sala operatoria il dottore Mandelli rassicurando che tutto era andato bene: < Va tutto bene! Mia madre starà qui un po' di giorno per tenerla sotto controllo e poi dopo che il drenaggio ha fatto il suo lavoro le sarà tolto e potrà tornare a Firenze... Voi signore e signori come procede l'altra faccenda in ballo? > domandò guardando un po' tutti, ma per lo più la sua donna. E alla fine il maresciallo rispondeva a chiedere: < Siamo contenti per sua madre che l'ha salvata da una brutta infezione grave. E l'altra storia la stavo spiegando adesso che è andata tutto come avevamo predisposto. Perciò ora devo rientrare in caserma per gli ultimi sviluppi e procedere agli arresti della combriccola dei furbastri. Arrivederci a tutti e auguri per la mamma dottore! > avviandosi all'uscita.

< Non mancherò di porgerle. Arrivederci! > rispose Eugenio. Poi si congedò dai presenti: < Vado a cambiarmi. Se mi aspettate farò presto. Mia madre al momento verrà messo in una cameretta e la caposala provvederà al controllo. Sono un po' stanco e ho dormito poco. Ma prima telefonerò ai miei fratelli che non so se sanno dov'è finita nostra madre? Accidenti che testarda! Spero che topo sta batosta si ravvide un poco... Vado! > dando un bacio alla sua donna. E' una cosa che lo rinvigorisce a superare la giornata.

< Eugenio. Sarà meglio che vai a riposare e più tardi mi troverai da Matilde, non vado a Torino, resto qui al tuo fianco. Se la mia presenza ti è di sollievo. Ti voglio bene! > le parlò dietro.

< Questa risposta si che mi piace... Grazie ti amo! > andandosene fischiando quella canzone antica "Ciao bella ciao!" e via nel corridoio.

Capitolo Ottavo

Daniela e Matilde nel rientrate in albergo, si erano fermate in una boutique da una conoscente di Matilde e acquistare qualcosa per Daniela da mettersi addosso e portare in lavanderia gli indumenti smessi, visto il perdurare a Ceresole Reale. La signora del negozio si era un po' incuriosita avendola riconosciuta l'altr'anno in villeggiatura e le domandò: < Se non sbaglio era già stata qui l'altr'anno, vero signorina? > mentre le mostrava degli abiti estivi, appena arrivati in negozio per la sua boutique di lusso. Daniela la guardò e alla fine distratta le rispose: < Sì! Quel bel vestito scollata dell'altro anno, se lo ricorda? Beh', si è lasciato andare e sbiadendo dopo la seconda volta che l'indossavo. Un vero peccato per il caro prezzo pagato. Come vede e la capisco lei non ne ha colpa. Ma la fregatura c'è sempre dietro... Si questo tailleur beige può andare... Cosa ne pensa, può andare bene Matilde? > mentre la padrona del negozio si stava scusando del guaio capitato alla cliente: < Mi dispiace signorina! Molte volte capita che mi trovo tra le mani qualcosa... di sbagliato. > si spiegò.

< Ma si guardi ben, che non sono venuta per avere una spiegazione. Altrimenti non sarei nemmeno entrata adesso... Quanto costa questo tailleur ? > domandò decisamente secca Daniela.

< Le faccio un buon prezzo... 180,00 €. le va bene, è il prezzo che lo pago io signorina... > si scusò mortificata e prontamente Daniela chiedeva a sua volta: < Va bene! Passo dopo a prenderlo, purtroppo ho la borsa in Hotel. D'accordo! > mentre la donna approvava e Matilde interveniva decisa: < Giuditta mettilo sul mio conto, e con la signorina m'arrangio io. >

< Ok! Signora Matilde, faremo un conto unico col pernottamento. >

< Tranquilla figliola, ci devo guadagnare sopra almeno un poco. Giusto! > trovandosi a riderci sopra per la spiritosa battuta.....

Dopo aver preso il vestito nel sacchetto della Boutique, rientrarono in albergo e per prima cosa Daniela comunicò a: < Matilde vado di sopra a farmi una bella doccia è da ieri che non mi lavo per bene, dopo aver fatto anche la poliziotta. Anzi l'agente segreto! Ma che rimanga tra noi. Con quella tentata rapina armata ai nostri danni sulla diga di ieri notte, e per caso ho avuto fortuna a sopraffarli quei quattro scalmanati buoni a nulla. Ed è per questo che le dico che mi sono capitate di tutto in questi due giorni? La prego che rimanga tra noi, così m'ha consigliato il maresciallo,

e nei verbali dell'arresto dei ragazzotti risulterà che un agente speciale donna in incognita si aggira da queste parti a sventare gli scippi e rapine che stavano aumentando. Comprende? > si spiegò Daniela sotto voce.

Matilde non per niente sorpresa sbottò a dire: < Lo so già figliola cosa vi è capitato e hanno provato? Mi ha detto qualcosa Eugenio. Hai ragione proprio di tutto vi stanno capitando addosso! Ecco perché stamattina quelle del pronto intervento venuti a prendere la mamma del dottore, stavano dicendo che hanno catturato quelli che scippavano la gente qui nei dintorni? Ma non avevo collegato la faccenda... In che mondo viviamo Maria Vergine!... Dai figliola mia, vai a cambiarti e appena arriverà Eugenio ti vedrà rimessa tutta a nuovo. Ve lo meritate un po' di calma. Io vado a controllare cosa combinano quei miei ragazzi in cucina...> trovandosi a sorridere, capendo che in fondo a tutto era iniziata una buona giornata. Poi oltretutto, era contenta di avere accanto quella benedetta figliola, quasi una figlia la considerava.

Daniela ritornò da basso e trovò il maresciallo e il brigadiere che confabulavano con Matilde sugli avvenimenti in corso di sviluppo e alla vista di Daniela, Narduzzi sorrise, nel dirle: < Signorina Sartoris la faccenda va a gonfie vele! A Rivarolo i miei colleghi hanno arrestato un certo Carmine Carugo, detto er Cruccio, appena uscito dalla banca e aver cambiato l'assegno per la sua attività di trasporti "La Carugo Trasporti", . E' stata commissionata da lei Daniela Sartoris che ha assunta quella sua ditta, per dei traslochi. E pertanto per l'opera prestata, ecco l'assegno a saldo. Questo è quello che ha asserito il Carugo per salvarsi la faccia. Intanto a casa dai Rossetti i miei uomini hanno verbalizzato ogni loro parola oltre registrarla per precauzione. Pertanto quelli hanno asserito che l'assegno è stato rubato in casa loro e come mai quel Carugo proprio stamattina è andato subito, appena la banca ha aperto i battenti per incassarlo? Le varie denunce non collimano tra loro. Pertanto sono stato portati al comando dell'arma a Courniè per un bel interrogatorio e confronto, oltre la nostra deposizione a immaginare come avrebbero agito gli approfittatori di donne ignare e innamorate. Questo è tutto al momento signore! > si spiegò Narduzzi soddisfatto del risultato esposto.

< Bene! Visto che avete parlato tanto, una bella bibita fresca non fa male e se poi volete fermarvi, ho quasi il pranzo pronto gente dell'arma? >

< Grazie signora Matilde, per la bibita! Purtroppo non possiamo fermarci dobbiamo andare giù a Courniè, ci aspettano. Ma ripasseremo. >

Mentre i carabinieri uscivano stava arrivando Eugenio e Narduzzi provò

a chiedere: < Come va la mamma dottore, tutto bene spero? >

< Abbastanza bene, sta ancora dormendo dopo l'anestesia avuta. L'ho appena controllata e la temperature è bassa e sembra non ci siano problemi. Ho avvisato i miei fratelli a casa e Luca arriverà questo pomeriggio... Voi tornate in caserma? > domandò Eugenio.

< Stiamo andando a Cournè per un bell'interrogatorio agli arrestati, sia di questa notte che gli altri da Balmarossa... Ci sentiamo dottore! >

Eugenio entrò nell'hotel e si trovò di fronte Daniela dal sorriso raggianti. Nel dire confuso: < Dio quanto sei bella Daniela! >

< Ma altrettanto il mio ragazzo non è di meno. Ti voglio tanto bene! Tua madre come sta dopo il tuo prodigioso intervento? >

< Spero che se lo ricordi, che non sono qui a giocare come l'ha sempre pensato lei, donna autoritaria... Comunque parliamo d'altro e se possibile Matilde ho un po' fame, per non dire tanto! >

< Dai mettetevi seduti che vi servo subito ragazzi miei! E' tutto improvvisato senza menù oggi! Arrivo subito... >

Mentre si prendevano posto nel loro angolo privilegiato a rimirarsi per bene e per un momento avevano scordato tutto ciò che li circondava.



Matilde stava servendo delle specialità montane, ma capiva che al

momento la specialità cercata era soltanto racchiuso nei loro cuori e occhi innamorati da vederli felici nel dialogare tra loro due. Si vedevano ch'erano talmente presi da scordare il resto del mondo e nulla poteva rompere quell'unione scoppiata così all'improvviso... L'amore non ha confini! Stava pensando Matilde mentre ritornava in cucina soddisfatta.

Loro due a tavola con le posate in mano continuavano a tubare, Eugenio a fatica nel toglierle gli occhi d'addosso, le stava spiegando: < Dopo vado in clinica a controllare mia madre e verso sera dovrebbe arrivare mio fratello Luca da Firenze. Ma nel frattempo possiamo fare due passi noi due soli. Ti va l'idea? Solo noi due senza rapinatori o altro attorno. Cosa ne pensi amore! Si potrebbe fare una volta tanto senza intoppi attorno! > si spiegò sorridendo felice.

< Tutto quello che vuoi! Purché restiamo assieme. Altro non conta! >

< Questa sì ch'è una buona risposta!... In verità mi sono preso una bella cotta per i tuoi occhi languidi. Sei veramente la donna che ho sempre sognato. Ti amo! > sbotto euforico dalla gioia.

< Wauh! Come sei deciso amore mio! Non l'avrei mai immaginato dopo la batosta subita, d'incontrare l'amore, ma quello vero all'improvviso. Proprio quello scritto a lettere cubitali! Mi sono innamorata anch'io perduto all'improvviso e so bene di non aver sbagliato stavolta. Scusami il bisticcio di parole. Ma ti amo immensamente tanto Eugenio e il sesso non centra per niente. E' scoppiato un amore sincero e pulito tra noi due e ne vado fiera. E da parte mia non intendo guastarlo...> espose Daniela con gli occhi lucidi, pieni di amore per quell'uomo che l'aveva accettata così com'era, senza chiedere altre spiegazioni in cambio. Mentre lui si allungava e la dava un bacio dove esprimeva i suoi sentimenti nel dire dispiaciuto: < Purtroppo devo proprio andare amore! Il dovere mi chiama. A dopo passo io a prenderti. D'accordo? >

< Resterò qui ad aspettarti, mentre chiacchiero un poco con Matilde. >

Poi il rombo di un elicottero li fece uscire fuori a vedere, immaginando a qualche incidente capitato e l'elicottero del 118 era arrivato a prelevare qualcuno. Invece era un elicottero primato d'aeroporto di Caselle, che si stava depositando nell'area soccorso e alla fine scendeva un distinto signore che si girava a ringraziare il pilota che riprendeva subito il volo.

Era il fratello Luca Mandelli ch'era venuto a vedere la madre appena operata in extremis. Eugenio era appena giunto in ospedale e si fermò per accompagnare il fratello dalla mamma nel reparto.

< Ben arrivato fratello! Servizio rapido, come vedo. Dai vieni che ti

accompagno dalla mamma... Stai tranquillo va tutto bene. >

< Sei sicuro che va tutto bene? Il professore che l'ha operata cosa dice e potrà presto tornare a casa? Glie l'abbiamo detto che non doveva andare a Biella. Ma lei testarda come sempre ha voluto fare questo viaggio... Questa non ci voleva proprio!... >sbottò contrariato.

< Se ti fermi un attimo di parlare ti potrò spiegare come sta mamma. Il dott... professore che l'ha operata ha detto che deve rimanere qui una settimana e poi potrà tornare a casa. Hai compreso? >

< Ma prima non si può portarla via? Tu gli hai chiesto bene s'è possibile fare un viaggio in aereo di poche ore? >

< Il professore non si prende la responsabilità e io nemmeno. Lei rimane qui quattro o cinque giorni e poi, se tutto va bene senza complicazioni, potrà tornare da voi fratellini premurosi. Mi sono spiegato! Dai seguimi e vediamo se si è risvegliata... >

Appena arrivati nella cameretta trovarono un'infermiera che le stava cambiando le flebo nutritiva, non potendole dare nulla da bere al momento e alla vista del dottore e il signore che lo accompagnava, spiegò come procedeva la paziente: < Dottore Mandelli la paziente risponde bene e la temperatura è normale. Ripasso dopo. > uscendo dalla stanza.

< Grazie signora Maria! Resto qua io al momento. Lui è mio fratello Luca e lo vedrà sovente in questi giorni. Giusto? > guardando il fratello dallo sguardo scettico e scostante a trovarsi in quel posto da poverelli. Impossibile non si possa fare come desidera la famiglia Mandelli, nel portarsi via la madre in elicottero a Firenze, avendo senz'altro dei dottori più esperti che in quel posto di montagna. Immagino Eugenio sul pensiero del fratello al momento conoscendolo bene e di natura diffidente come la madre. Ma tralasciò a discutere e non sarebbe servito a nulla, mentre la madre si stava un po' risvegliando e a fatica stava aprendo gli occhi e si illuminarono, nel federe il figlio Luca accanto, nel dire debolmente: < Oh, finalmente siamo a casa! E Sandro dov'è? > chiese a fatica, ma la sonnolenza l'aggrediva. E il figlio pronto le rispondeva: < Tranquilla mamma presti ti porteremo a casa nostra... Qui non è il tuo posto! >

< Oh Dio mio! Dove sono?... Si ho tanto sonno... > addormentandosi.

Eugenio non parlò, mentre le alzava le coperte per controllare se il drenaggio funzionava a evacuare eventuale pus ristagnante. E prontamente il fratello lo riprendeva nel dire: < Ma non dovrebbe controllarla il professore che la operata se va tutto bene. Dov'è al momento? Si potrebbe parlargli e vedere di portarla a casa? > domando autoritario. Nel riprendere

a dire al fratello più che tranquillo: <Tu stai tentando di prendere il suo posto come tirocinante ospedaliero. nel far esperimenti proprio su nostra madre? Penso che non sia il caso Eugenio! >

< Certamente hai ragione!| Adesso ti porto in albergo per sistemarti o ritorni a casa in elicottero? Decidi alla svelta, cosa intendi fare... > aprendo la porta nel chiamare l'infermiera: < Maria per cortesia, può venire a guardare nostra madre mentre noi andiamo a cercare un albergo per mio fratello? Grazie! Mi chiami se occorre qualcosa. Al momento va bene! > uscendo sull'incavolato, ma non voleva dimostrarlo al fratello testardo come la madre autoritaria. Mentre si augurava che guarisca presto da rispedirli a casa ad evitare di perdere la pazienza. Lui era solo un tirocinante. Poi riprese a dire: < Allora vuoi fermarti in un albergo un po' di giorni e tornare poi via con la mamma ristabilita per il viaggio? Decidi cosa fare? Frattanto ti posso indicare un hotel confacente. >

< Vada per l'alberguccio di montagna, visto che non c'è altro. Scusa devo telefonare a Sandro e riferire! > allontanandosi a parlare col fratello in ufficio e Eugenio restò a sentire le fregnaccie che andava a dire sul cellulare: < Sandro, al momento sembra che non si possa spostare la mamma. Ancora non ho parlato al primario che la opere. Eugenio fa un po' il furbo sostituendosi al professore e mi sembra voglia fare apprendimento sulla pelle di nostra madre. Comprendi com'è la situazione... Si certo è nostro fratello ma è ancora alle prime esperienze e non mi piace che adoperi nostra madre come cavia umana!... Certo, certo! Parlerò con il primario e magari con un elicottero del 118 a pagamento da portarla a Firenze che la cureranno meglio. Ciao ti saprò dire! >

Prontamente Eugenio che era rimasto a pochi passi provò a dire: < Basta che la mamma si risvegli e firmi le sue dimissioni ti faccio arrivare aerotrasporto sanitario e la potete portare dove volete. Chiaro Luca! Ora decidi cosa intendi fare? Il primario arriverà solo domani sera è andato a Ginevra ad un simposio medici. Ma comunque fino a domani la mamma non si muove. Poi si vedrà se è stabile e ve la potete portare via, dopo aver riempiti per bene il prontuario sulla salute del paziente e tutti gli articoli connessi. Penso di essere stato chiaro fratello Luca. Sempre se siamo ancora fratelli dopo le tante nostre baruffe fatte a vostro vantaggio? Andiamo! > avviandosi a piedi e il fratello si guardava in giro, nel dire seccato: < Qui non c'è nemmeno un taxi? > chiese scontroso.

< Siamo il montagna e le gambe sono il mezzo migliore per sgranchirsi per bene. Dai cammina! L'albergo è qua vicino. >

Capitolo Nono

Matilde era sulla porta assieme a Daniela che guardavano arrivare i due fratelli che non si assomigliavano per nulla e appena giunti accanto Eugenio li salutò chiedendo deciso: < Signora Matilde ha per caso una camera per mio fratello?... > presentandoli asciutto: < Mio fratello Luca la signora Matilde Gionas e la signorina Daniela Sartoris. >

Daniela mentre stringeva la mani si era accorta che tra i fratelli non correva buon sangue, ma non accennò a nulla e Matilde li fece entrare e consegnò la chiave della camera, spiegando: < Al momento ho solo libera la camera che ha adoperato vostra madre ed è in ordine. Ci sono soltanto i bagagli della signora Mandelli all'interno. Se le recano disturbo li faccio spostare altrove? > e prontamente Eugenio s'intrometteva deciso: < Va benissimo così signora Matilde. Mio fratello al più presto domani ritornerà a Firenze e magari se tutto va bene si porterà con eliambulanza anche la mamma a far la convalescenza sotto controllo dei medici di famiglia più esperti di noi tirocinanti dottorini di montagna. Siamo solo bravi ad ingessare gambe ai sciatori d'inverno e curare allergie d'estate.... >

< Sì, è così signora Gionas. Domani vedrò di consultare il primario che l'ha operata e spero di portarla via. E' una donna gracile mia madre e ha casa sua si sentirà meglio. > si spiegò Luca secco e autoritario, mentre chiedeva nel raggiungere l'ascensore dell'albergo: < Avete anche la ristorazione e ha che ora servite la cena? > e premeva il pulsante.

< Dalle diciannove alle ventidue, signor Mandelli! > rispose Matilde.

Lui scomparve nell'ascensore e le due donne si guardarono in viso senza fiatare, capendo tutto in un momento. Poi Daniela provò a dire al dottore lì accanto più che tranquillo all'apparenza: Ma quello non lo sa' che l'hai operata tu, vostra madre? > e Matilde aggiungeva sorpresa: < Ma che razza di fratello ha dottore? E' meglio che non dica nulla. mi sfuggirebbe solo...>

< Ecco perché me ne sono andato via da casa e qui cercavano un dottore tutto fare e sono venuto e mi trovo bene. Lasciamo pure che pensino quello che vogliono i miei famigliari. La mia signora madre da buona dittatrice è sempre sull'incavolata per il fatto che io non ho mai fatto ciò che voleva. Fin dai tempi dell'università ho frequentato quella di medicina invece dell'industria tessile, come volevano che facessi e non

m'interessava e per questo ad evitare altre discussioni, alla morte di mio padre ho lasciato tutto ai miei fratelli pur di starne fuori. Ma come capita ecco che mia madre testarda era venuta qui per obbligarmi a tornare sotto le sue ali protettive. Meno male che l'ho operata in tempo altrimenti se subentrava la peritonite e ci lasciava le penne, avrei avuto un peso sulla coscienza di non aver fatto bene il mio dovere e per questo che almeno per un paio di giorni non la lascio andare via. Ecco tutto qui le faccende della famiglia Mandelli sempre in disaccordo... Acciderba! >

< Ha siete messi bene tutte e due ragazzi miei! Dai andare a fare due passi e starete meglio che cercare di aiutare dei parenti ingrati. > consigliò Matilde lasciandoli per servire dei nuovi clienti appena giunti.

Eugenio si prese Daniela sotto braccio e si avviarono verso la diga, dicendole: < Speriamo che almeno di giorno non ci siano altri scippatori. >

< Tranquillo dottore! Hai al tuo fianco un agente segreto in operazione antiscippo. > trovandosi a ridere felici e da alleviare le rogne che l'aggredivano in vari modi alle spalle. Poi dopo una bella scarpinata li attornò tra il verde dei campi e i cavalli liberi a scorrazzare brucando l'erba.



Daniela rientrava all'hotel e il dottore in clinica, non voleva tralasciare nulla al caso ad evitare che sorgono dei problemi alla sua paziente e magari poi gli amati fratelli sarebbero disposti a tutto pur di farlo sbattere

fuori dagli ordini dei medici. Conoscendo la loro indole cattiva ed egoista ad avere sempre tutto sotto controllo, anche i dipendenti più obbedienti.

In Hotel Daniela stava uscendo dalla sua camera e s'imbatté con il fratello Luca che s'era fatto un pisolino pomeridiano e subito lui la salutò ringalluzzito da buon toscano: < Buona sera signorina! >

< Buona sera signor Mandelli! > avviandosi decisa giù per le scale e lui premuroso nel dire: < Si fermo ho chiamato l'ascensore. Ma lei aveva già svoltato l'angolo delle scale sparendo dalla vista. Poi giù nel salone lui la ricorse e le chiedeva gentile se avrebbe cenato assieme. Daniela decisa rispondeva con garbo: < Spiacente ho il ragazzo che m'aspetta fuori. Buona cena signor Mandelli! > lasciandolo decisa e Matilde ch'era presente gli scappò da ridere. Pensando che il giovane Luca stava facendo il cascamoto con la ragazza del fratello. Meno male che non se lo immaginava dei due accoppiati per bene. Se lo meritava di essere piantato in asso da Daniela, quello sbruffone carico di soldi. Commentò tra se Matilde, mentre salutava Daniela che usciva nel trovarsi con Eugenio presso la clinica, dopo le rituali sue visite di controllo.

< Buona sera Daniela! Ho un paio d'ore libere ti andrebbe di fare due salti in discoteca in località Presè, è ha due km, da qui?... Ma tu, devi ancora cenare? Io non ho fame e non voglio vedere mio fratello, si finirebbe per discutere inutilmente. Se la sbrighi come vuole e spero solamente la la mamma si riprenda e li spedisco tutte e due a casa.. Ah!! >

< Non devo cenare e non ho fame. Poi perché no! Nel fare due salti no fa male alla salute. In verità è da molto tempo che non vado a ballare.>

< Allora amore diamoci dentro! > stringendola contro nel baciarla amorevolmente. Pii le apri lo sportello dell'auto e via a ballare.

Era mezzanotte quando rientrarono e lui la lasciò davanti all'albero con un ultimo bacio di buona notte. Poi via alla clinica il suo lavoro l'attendeva.

Daniela stava aprendo la porta della sua camera, che sentì alle sue spalle la voce del fratello Luca, che l'interrogava: < Ha passato una buona serata signorina Sartoris, in compagnia del suo ragazzo? >

< Immagino che non siano affari che la riguardano. > aprendo la porta e sparendo all'interno decisamente sbattendo la porta, stupita che quel fratello la stava aspettando. *“Dio che rompimento!”* Sbottò tra se sull'incavolata.

Era già tardi quando Daniela si alzò, sull'indecisa se uscire fuori dalla porta con la paura che quel tonto fratello sia ancora lì ad aspettarla per

parlare. Ma non trovò nessuno e scese da basso incontrando Matilde già indaffarata con le proprie faccende. < Buon giorno Matilde! Posso esserle di aiuto? > si offrì, sapendo che era libera e di fuori c'era aria di burrasca.

< Tranquilla figliola. Mettiti comoda che ti porto la colazione. Il furbetto Luca è già uscito dopo che ha parlato una buona mezzora con l'altro fratello e stava dicendo al fratello di chiedere ai loro legali una via veloce per spostare la madre a Firenze. Era quello che mi sembra di aver capito? O proprio paura che cercano in tutti i modi di screditare il fratello! Penso che troveranno un mezzo per portarsi via la vecchia sotto il naso. Che famiglia di spostati, non danno nulla per scontato. Mah!!>

< Speriamo che Eugenio non lo venga a sapere che tramano alle sue spalle. Speriamo bene e che sta' benedetta madre guarisca presto e se ne torni a casa, perché star qui creerà altri danni? > commentò Daniela.

Poi entrò nel locale un distinto signore e Matilde subito gli domandò con un sorriso: < Bentornato professore Barletta! Un caffè ristretto? >

< Grazie signora Matilde! Mi hanno telefonato dalla direzione sanitaria di Torino. Di rientrare che ci sono dei problemi con una paziente che ho operato prima di partire? Mi sa che c'è qualcuno che fa il burlone a guastare le feste. Poi in fondo era una noia il simposio ed eccomi a casa. >

< Tranquillo professore lei sistemerà tutto! > le consigliò Matilde capendo che qualcuno aveva già smosso le acque, che si stavano intorpidendo e in clinica succederà storie storte senz'altro?. Conoscendo il professore, era una buona persona, ma ligia ai propri doveri e altri non potevano metter lingua sul suo operato e la sua equipe in clinica.

Poi appena uscito Daniela che incominciava ad intuire qualcosa, chiamò Eugenio sul cellulare. Per fortuna rispose subito e lei lo avvisò: < Eugenio sta rientrando il professore. L'hanno chiamato dalla direzione centrale di Torino. Immagino che centrino i tuoi fratelli, Matilde ha sentito che tuo fratello al telefono parlava di legali per sbrogliare la faccenda e portarsi via la mamma a Firenze... Oh, capito non puoi parlare. Ciao a dopo! >

Nel frattempo il professore Barletta stava entrando in clinica e tutti erano accorsi a riceverlo vedendolo arrivare prima del previsto. Appena messo piede nel suo ufficio i dottori e caposala erano accorsi a far rapporto, come da prassi abituale.

Eugenio nel frattempo era nella camera della mamma e aveva finito la medicazione assieme all'infermiera Maria. Poi fece entrare il fratello taciturno e ostile, mentre lui gli comunicava: < Va molto bene la ferita e il drenaggio funziona bene. Penso ancora un giorno poi la puoi portare via. >

< Adesso fai anche le diagnosi senza il consenso del professore che la operata? Un apprendista dottore che fa i passi più lunghi del dovuto. Non vedo l'ora di portarla via! > espose sarcastico Luca. E la madre un po' rinsavita provava a dire, risentita che un figlio non troppo sveglio nel fare il dottore si permetta di guardargli la sua pancia, nel ribattere: < Per favore Luca portami a casa? Non ne posso più di questo posto! >

Mentre la porta si spalancava ed entrava il primario della clinica, nel dire con decisione: < Dottore Eugenio, come va la sua paziente? Mi hanno spiegato che è stato bravo e veloce ad operare la signora ad evitare che sopraggiunga una bella peritonite da finire così giovane al campo santo. Bravo! Sapevo che potevo fidarmi ad andare via, che in clinica abbiamo dei validi dottori e chirurghi da far invidia alle migliori cliniche del paese. Bravo! Quanto sembra i famigliari vorrebbero portarla via. Benissimo! Basta far firmare i documenti sulla loro responsabilità del trasporto. Caposala fornisca i documenti al parente venuta a prenderla. Il chirurgo sarà escluso da ogni colpa in avvenire. Proseguiamo le nostre visite ai nostri pazienti. Signora Mandelli, se è decisa a lasciarci, abbia riguardo a non sforzarsi e ringrazi suo figlio che la salvata... Faccia buon viaggio! >

La signora Lucia e il figlio Luca si erano bloccati nella sorpresa di una verità scomoda e umiliante, nell'apprendere che il proprio figlio si è prodigato a salvarla in extremis. Eugenio era già uscito prima, non voleva sentire il resto di ciò che il primario stava dicendo alla madre testarda.

Nel corridoio il primario senza commentare chiedeva ai dottori e caposala al seguito, l'andamento sugli altri ammalati ricoverati e via tranquillo per la sua strada a far le visite mattiniere.

Al pomeriggio una eliambulanza del 118 caricava la paziente e il figlio e via verso Firenze con la coda tra le gambe. Eugenio si era affacciato alla finestra dispiaciuto, mentre il primario gli appoggiava la mano sulla spalla dicendogli: < Tranquillo Eugenio! Non sanno cosa hanno perso i tuoi parenti e poi, tua madre è troppo possessiva, vero dottore? >

< Già, ha perfettamente ragione! Non hanno mai capito che la via che ho scelto di percorrere è questa, ad aiutare gli ammalati. Peccato! >

< E' il nostro mestiere. Se sei bravo ti adorano, se sbagli qualcosa che non dipende da te ti mettono in croce. Pazienza teniamo duro! > ma venivano interrotti dalla caposala per un paziente del paese che si era presentato al pronto soccorso e si era poi sentito male e il dottore di turno, gli sembrava una forma di avvelenamento. Perciò si precipitarono a controllare meglio e fare una bella lavanda gastrica, oltre ad avere altri

problemi da trattenerli tutti fino ad una buona parte della notte. Eugenio aveva soltanto telefonato a Daniela che gli era impossibile vedersi al momento e lei tranquilla rispondeva: < Tesoro non ti preoccupare, appena ai terminato il tuo lavoro vai ha riposare che ne hai bisogno. Domani ci vediamo. Io non scappo. Ti amore! > mandandole un bacio a rincuorarlo.

In mattinata Eugenio andò all'hotel a prendere Daniela per una giornata di libertà. Nel riprendersi da tutte le rogne capitate addosso.

Appena entrato trovò Matilde che lo riceveva con un abbraccio materno da farlo in parte felice, nel capire che gli amici erano i migliori. Mentre lei borbottava al suo orecchio: < Ragazzo mio la vita è proprio dura talvolta. Dai teniamo duro! Daniela è di sopra, stanza n°10... visto che tieni una rosa rossa in mano? > spingendolo leggermente a muoversi. Eugenio le sorrise e si avviò alle scale con il cuore in tumulto, capendo che persino Matilde lo spronava a esprimersi con la donna che si era pazzamente innamorato. Di colpo si sentiva allegro e felice con l'approvazione di mamma Matilde.

Bussò leggermente alla porta e Daniela che stava per scendere aprì decisa, immaginando fosse Matilde e invece si trovò il proprio uomo sorridente con una rosa rossa in mano per la sua donna innamorata. Daniela esplose di felicità con le lacrime agli occhi per il bel gesto ricevuto e offerto con il cuore, e proprio da un cardiologo dottore. Nel rispondere raggianti: < Grazie amor mio! Ho il cuore fuori posto con tutti questi scossoni addosso.> Ma al momento è una scossa che gradisco veramente amore! Mettendole le braccia al collo e baciandosi a dismisura. Alla fine fu Eugenio che si sforzò a dire e fare contro voglia: < Sarà meglio che usciamo altrimenti mi sa' che passeremo la giornata qua dentro. Ma al momento vorrei avendo una giornata libera andare su al Col de Nivolet, nel passare una giornata assieme. Tu che ne dici amor mio? >

< Non importa dove, purché assieme. Ti voglio bene Eugenio! >

< Allora andiamo! Prendi un golfino e la giacca a vento, lassù farà fresco... Stanno ultimando con le turbine, nel togliere l'ultima neve di quest'inverno ch'è caduta abbondante e la strada per il colle, sarà aperta in anticipo sul previsto e rimarrà fino a settembre. >

< Allora andiamo a fare la nostra prima gita da buoni amici! >

Capitolo Decimo

Dopo un'oretta di strada nel percorrere quei tanti tornanti alla fine si fermarono sul lago Serrè a 2275 di altezza, ad aspettare che la turbina termini di sgomberare l'ultimo pezzo di strada, che in alcuni punto, era rimasta alta ancora più di due metri la neve ammassata dalla tormenta.



Ma era piacevole guardare il panorama attorno, in riva al lago, con una giornata così splendida e calda. Eugenio aveva raccolto un fiore bianco, nell'infilarlo tra i capelli della sua ragazza.

Poi finalmente arrivarono sul Col de Novolet a 2612 metri e ormai tardi a portarsi al rifugio Chivasso per pranzare ciò che offriva il posto d'alta montagna. (*Spezzatini di cinghiale con polenta.*) Con vista sui monti ancora innevati. Poi mentre assaggiavano una torta di frutta Eugenio pensò ben in un momento di quiete chiederle se intendeva divenire la sua ragazza ufficiale. Aprendo uno astuccio e porgendole un anello di fidanzamento. Daniela non stava più nella pelle per la contentezza con una sorpresa così

speciale, da farle mancare il fiato e non saper cosa dire al momento del grande stupore improvvisato. Riuscì solo a dire: < Sì, amore! Quanto ti amo e mi stai facendo la donna più felice del mondo...>



Poi si allungò oltre il tavolino e lo baciò con grande affetto e desiderio. >

< Ti andrebbe bene Daniela se al più presto ci sposiamo giù nella chiesa del nostro borgo e con pochi invitati, soltanto i migliori amici che abbiamo nella nostra piccola comunità? > le domandò sicuro della risposta. Daniela tutta agitata e stravolta per le belle cose che le stavano capitando rispose sorridendo: < Pochi ma i migliori amici che ci siamo conquistato a fatica. Grazie Amore mio! Quanto ti amo veramente tanto! >

< Mi viene voglia di gridarlo ai quattro venti la felicità che mi stai donando amore mio! Sono veramente felice di averti incontrata Daniela! >

< Quando lo diremo a mamma Matilde non starà più nella pelle. Senz'altro con la nostra presenza entrata così di botta nella sua vita, si è immaginata di averci per figli suoi e io sono felice nel farla felice di averla come madre acquisita ma sincera. Wauh! Sono più che contenta! >

Capitolo Undicesimo

Nel rientrare verso Ceresole Reale, il cellulare di Eugenio squillò, era il primario della clinica che gli chiedeva se poteva sostituirlo per un paio di giorni. Dato che da Ginevra l'avevano richiamato per esporre una sua tesi rimasta in sospeso e pertanto Eugenio rispose tranquillamente di sì. Daniela appoggiata alla sua spalla sul sedile dell'auto, le domandò tranquilla: < Problemi sul lavoro amore? Per caso non sono i tuoi fratelli che ti riportano la madre da risistemare, dopo la figuraccia fatta? >

< Tranquilla tesoro, lasciamoli macerare nelle loro manie di grandezza. Sono ben felice di aver fatto il mio dovere di figlio e al resto non mi preoccupa più di tanto. Il primario deve ritornare a Ginevra per esporre la sua tesi sulle cellule somatiche e io dovrò rimpiazzarlo, come sempre. Perciò stasera dovrò restare in clinica. Gli altri bravi dottori non sono ancora pronti per sbrogliarsela soli... Mah! Se tu vuoi potresti passare la notte in camera nostra, visto che hai già provato la durezza dei materassi... Scusa tesoro sto dicendo fesserie. >

< Stavo per chiedertelo io di restare al tuo fianco stanotte, almeno posso intonare la ninna nanna e ti addormenteresti subito, Giusto? >

< Non penso proprio che riuscirei a dormire con te al mio fianco. Ti amo troppo e in verità di desidero. Sai che la tentazione è tanta... Ma veramente ti fermeresti per davvero? > le domandò felice.

< Lo sai bene che oltre aver una fidanzata con tanto di anello al dito, sono un'agente speciale ha salvare le coppietta d'innamorati intrappolati sulla diga. E allora non vuoi che sappia coccolarti amore mio! >

< Ti amo troppo per rinunciare, sapendo che i desideri sono reciproci.... D'accordo! Ti offro la mia stanza per un bacio! >

< Ma che sia duraturo? In eterno amore! > dandosi un bacio veloce.

Era l'una di notte quando Eugenio entrava nella sua stanza dopo il giro d'ispezione nei corridoi della clinica e trovò Daniela già a letto ben sveglia che l'aspettava sorridendo. Lui le si avvicinò e la baciò, poi alla fine le sussurrò: < Mi raccomando amore, non scappare. Vado a farmi una veloce doccia e sono subito di ritorno. Aspettami! >

Appena dopo era di ritorno ancora tutto bagnato con le gocce d'acqua che gli scorrevano sulla pelle nuda e d'impulso si adagiò al suo fianco da farla sorridere per la trovata molto bagnata. Da farla sorridere di felicità ritrovata e per la prima volta se lo vedeva davanti per intero come madre natura l'aveva fatto.

Subito Daniela si era aggrappato al suo uomo e tutto il resto attorno scomparve, travolti nell'oblio dell'amore rinato e sincero.....



THE END FINISHED
FINE FINITO



Finito proprio tutto nei migliori dei modi...

Luoghi, personaggi e avvenimenti sono puramente casuali,
inventati dall'autore.....

Pierantonio Marone

Romanzi inseriti

Romanzi d'amore e d'avventura sono disponibili sul mio SitoWeb gratuitamente - in formato - PDF -

Sahadja – Hilde	1968
Un amore diverso	1970
Viaggio al Sud	1974
Rincorrere il rischio	1980
Per colpa di uno stupro	1983
Il dolore fatuo della riviviscenza	1990
Far West La mappa scomparsa	1996
Anche i clown si spogliano	1997
L'identità perduta	1999
L'ardua risorsa	2006
Venti anni e un giorno per vivere	2007
Un fluttuare di un fico nella notte	2009
La ragazza del lago Maggiore	2009
Futili pensieri a Wadi-Rum	2010
La vita è come un grande gioco	2010
Viaggio inaspettato	2010
Le vie del Signore sono infinite	2011
Pura fatalità	2011
Una fermata di troppo	2011
Un legame difficile	2011
Memorie confuse del passato	2011
Oltre il riflesso l'inganno	2011
Perché l'hai fatto?	2012
Stagioni da ricordare	2012
Valida soluzione	2012
Il fuoco non perdona	2012
Il verde profondo della foresta	2012
L'ereditiera scomoda	2012
L'attesa primavera	2012

Viaggio a Lourdes	2013
Tutto da rifare	2013
Camille	2013
Sotto un cielo stellato	2013
Karim il vichingo	2013
Tutto è possibile	2013
Sole rovente	2013
Insidie pericolose	2013
Bersaglio mobile	2013
Racconti del passato	2013
Fuga complicata	2014
Senza destino	2014
Vacanza complicata	2014
Complice il ritratto	2014
Ritorno alla vita	2014
Lo scrigno conteso	2014
Las leyenda misteriosa an Machu Picchu	2014
Qualcosa di sbagliato	2014
Quella panchina vuota	2014

SitoWeb di: Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>